Anno XXXIV — Num. 169
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — m. — Trim.
Regno e Colonie. . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12 —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 7
Un numero centesimi CINQUE

LA PATRIA

il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

UGNO 1918 = MARTEDI'
O DEL SOLE: 35 - Tramonto 21,12
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 8 - Pr. qu. 1
TEMPERATURA di ieri: Mas. 27,1 min. 19,7 med. 23,3
18
SS. Marco e Marcel.
(1844) I fratelli Bandiera sono fatti prigionieri

La battaglia infuria sul Montello e sulla bassa Piave

I nostri fanno altri 1500 prigionieri e abbattono 11 aerei nemici

La situazione

Lasciando ai bollettini e alle corrispondenze speciali la parte enunciativa e descrittiva delle operazioni che si svolgono sul nostro fronte, ci atterremo a un semplice commento esplicativo.

Questo può prefiggersi due obiettivi: uno strategico ed uno tattico. E anzi tutto precisiamo meglio il valore di queste parole che vengono adoperate così spesso a sproposito e tendono a deformarsi nel linguaggio giornalistico scritto e parlato, con grave danno della chiarezza e della precisione.

E' venuto a poco a poco formandosi il pregiudizio che la strategia consista nella scienza militare riferentesi alle operazioni di grande entità e di ragguardevoli proporzioni; la tattica poi sarebbe la stessa scienza, ma applicata alle azioni di piccola portata e d'estensione minore.

Insomma il punto di vista strategico sarebbe applicabile alle mosse di carattere generale, interessanti larghi tratti del fronte di battaglia; mentre il punto di vista tattico si applicherebbe alle azioni di carattere locale.

Sorge allora il problema: come e dove finisce la tattica e comincia la strategia? Qual'è il criterio fisso per riconoscere se un'operazione è di natura strategica o tattica? Quando un'operazione o una manovra acquistano un'estensione tale da passare nel campo della strategia? Siccome il principio della estensione è relativo, di conseguenza la classificazione resterebbe basata sopra un criterio del tutto empirico. Quella che oggi è un'azione locale sarebbe passata per una grande battaglia al tempo di Napoleone. Vuol dire questo che quanto al tempo di Napoleone passava per strategia assume oggi un valore puramente tattico? Neppure per sogno.

In realtà vi possono essere operazioni eseguite sopra una breve estensione e con poche centinaia di uomini, che pure sono di natura strategica, mentre l'attacco in massa d'un milione di uomini su cinquecento chilometri di fronte può costituire semplicemente una colossale tattica. Il criterio quantitativo non basta per distinguere le due serie di fatti. Occorre una differenza qualitativa.

Per essere esatti, dunque, ricordiamo che appartiene alla strategia il concepimento di una operazione di guerra nelle sue linee principali, mentre spetta alla tattica lo studio e più ancora l'esecuzione dei particolari. La seconda si distingue dunque dalla prima non perchè abbia un'applicazione principalmente locale, ma per il fatto stesso d'essere un'applicazione. Rimasti intesi su questi punti, passiamo all'esame degli avvenimenti.

Dal punto di vista strategico la manovra iniziata contro il nostro fronte difensivo deve considerarsi strettamente connessa con quella che si svolge contemporaneamente in Francia. Gli austriaci non possono essersi mossi per proprio conto senza essersi concertati coi loro alleati dello Stato Maggiore germanico.

Attaccare il fronte italiano dall'Astico alla Piave significa tentare un colpo contro l'estrema ala destra del grande schieramento degli alleati, la cui estrema ala sinistra ha energicamente resistito alla pressione nel settore d' Ypres. Il concetto informatore del piano nemico è dunque patente: staccare le estremità del fronte alleato dal mare, per quindi avvilupparle possibilmente dall' esterno, dando al tempo stesso più largo respiro al proprio fronte, così penosamente serrato da un blocco quasi quadriennale.

Questo, più che un problema, è un presupposto strategico: il problema consiste nel concepire una manovra capace di costringere tutta una linea difensiva saldamente costituita come quella italiana, a ritirarsi perdendo il contatto col mare, ciò che implica un ripiegamento fino all' interno della pianura veneta. In che modo il comando austriaco poteva nutrire l'assurda speranza d'imporci una simile mossa?

La strategia moderna, che parte dallo stato di fatto dei fronti continui sui quali si svolge la guerra di posizione, fa di tutto per riportare la lotta al tipo più seducente e geniale della guerra manovrata. Ma per fare questo, bisogna anzitutto rompere in qualche punto il fronte difensivo e arrivare rapidamente a qualche punto vitale delle retrovie avversarie. Il giuoco riuscì una volta soltanto ai nostri nemici, non per merito loro, ma per una serie di motivi ben noti; e fu quando, sfondata la nostra linea a Caporetto, essi poterono precipitarsi su Udine, costringendo così tutto lo schieramento italiano oltre l' Isonzo a ripiegare in fretta.

Ma è il caso di dire: *non bis in idem*. Difficilmente certi colpi vanno bene due volte di seguito in condizioni omologhe. Questa volta gli austriaci hanno concepito evidentemente una puntata su Treviso: conoscendo però le difficoltà della impresa e valendosi della struttura ravvicinata della loro linea di partenza, hanno pensato di tentare l' irruzione da più parti: dal nord e dall'est. Ma non sembrano affatto sul punto di riuscire.

E qui si entra nel terreno esecutivo, ossia nel campo della tattica. Stabiliti i punti dove doveva essere eseguito il forzamento della Piave, cioè alle due estremità del Montello e lungo il corso inferiore del fiume, in piena pianura, gli austriaci hanno attaccato con ingenti forze, sia tentando il guado della larga corrente nei punti meno profondi, sia adoperando zattere, sia gettando passerelle. Così hanno potuto passare in numero abbastanza rilevante per esercitare una certa pressione sulle nostre linee avanzate, specialmente nel tratto nord e nord-est del Montello: quel caratteristico sistema di colline, alte dai 250 ai 350 metri, che da Montebelluna a Nervesa costringe la Piave a fare una brusca svolta verso oriente. Altre truppe sono passate lungo il corso inferiore del fiume, ma soltanto in un punto (verso Musile, ad ovest di San Donà) si trovano in condizioni tali da poter tentare di costituire una testa di ponte, cioè di allargare la loro occupazione sulla sponda occidentale tanto da permettere il passaggio più o meno protetto di altri contingenti. Perchè un assioma tattico che presiede alla difficile operazione del forzamento di una linea d'acqua è il seguente: una barriera fluviale non può dirsi efficacemente superata, qualunque sia il numero degli uomini passati sulla altra sponda, se le comunicazioni col resto dell'esercito e con le retrovie non sono assicurate per mezzo di una testa di ponte sicura da ogni possibile azione controffensiva.

Fino ad oggi non si può aggiungere nulla di più preciso. La resistenza dei nostri meravigliosi soldati ha reso presso chè insolubile il tema tattico imposto al nemico dalla struttura del nostro fronte, che pur non essendo ideale per noi, non è tuttavia comodo nè facilmente vulnerabile per un invasore proveniente dall' est.

E' da credere che le prime difficoltà e le prime delusioni non indurranno gli austriaci a desistere senz'altro dal tentativo. Questo però non potrà prolungarsi al di là di certi limiti. Se il nemico non riesce, dentro un termine di tempo corrispondente all' economia dell' operazione, ad attuare la sua minaccia su Treviso, qualunque altro successo parziale resterà inutile e qualunque altra località intermedia occupata dovrà essere precipitosamente abbandonata.

Contro l'urto nemico

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 17

La vastità dell'attacco austriaco di cui si è avuto subito una chiara visione era rispondente alla vastità del piano che tre armate austriache intendevano raggiungere, con obiettivi immediati in un breve spazio di tempo.

In sostanza con il forzamento che il nemico calcolava eseguire di sorpresa esso intendeva arrivare ai centri che segnano le grandi arterie stradali, da Marostica a Bassano, a Treviso, prolungando la sua pressione sul basso Piave in una azione di ala che avrebbe dovuto stabilire la linearità della poderosa avanzata.

Al gruppo di Conrad con le armate di Scheunscheunstuel dallo altipiano di Asiago al Grappa e dell'Arciduca Giuseppe dal Grappa al Montello, e al gruppo di Kirbach (la così detta armata dell'Isonzo) con i suoi Wurm el Henriquez dal Montello al Mare, era affidata la esecuzione di questa manovra a linee dirette che appare assai semplice pure ai profani che abbiano la conoscenza anche soltanto geografica del terreno.

Rompere la difesa dell'altipiano di Asiago e prendere la più facile via per Marostica alla destra del Brenta e per Valstagna, alla sinistra, scardinare la cerniera del Grappa per aiutare questa azione e assecondare contemporaneamente quella sul Piave, prendere di balzo la prora avanzata del Montello che il Piave circonda in un gran gomito costituente un altro nodo della nostra difesa e dilatare l'investimento e l'avanzata al di qua del Piave su tutte le vie verso la grande pianura: questi erano i particolari di un primo tempo di manovra che avrebbe dovuto portare lo schieramento austriaco minaccioso sul tavogliere veneto con la occupazione di grandi centri abitati vale a dire di basi per ulteriori grandi movimenti.

Il Comando austriaco, riconfermato nella persona di Boroevic, aveva fatto grande assegnamento sullo impeto e sulla sorpresa, ma oramai è saputo che la tumultuosa apertura dell'azione iniziale di migliaia di cannoni austriaci è stata preceduta dalle nostre batterie, che violentissimamente fulminavano i centri di raccolta e le vie di avanzata e inchiodavano sul terreno intere unità in marcia.

Non era ancora mezzanotte dal venerdì al sabato, che su tutto il fronte tuonavano le nostre artiglierie, e quando dalle tre alle nove quelle austriache con accompagnamento di gas asfissianti precedevano il lancio delle fanterie, queste erano state oramai duramente provate. Un primo urto nemico sull'Altopiano di Asiago, dal Caberlaba a Cima Echar, Costalunga, Monte del Rosso, cioè contro la cortina di sbarramento delle vie di Marostica e di Valstagna, riusciva a superare la nostra difesa; ma un immediato contrattacco dei nostri ristabiliva la linea con gravi perdite per l'assalitore. Alla sinistra del Brenta la manovra nemica era aiutata dal resto dell'armata di Scheunscheustuel, che con l'assalto a Col Moschin, per Val S. Lorenzo, tentava superare lo sbarramento montagnoso da un lato, e gettando forze per Val Cesilla contemporaneamente isolare il Grappa propriamente detto. Qui le infiltrazioni si effettuavano e il nemico stava per riuscire a spingersi sotto le pedici di Grappa, ma il contrattacco dei nostri fu furioso. I celebri Edelweiss austriaci e le altre truppe scelte di montagna dovettero ritirarsi in disordine sotto l'impeto delle nostre baionette che ricacciava il nemico oltre la linea di resistenza e permettevano ai nostri di rioccupare le primitive posizioni dell'Asolone e delle altre montagne.

Questa azione di montagna gli austriaci avevano concordata con attacco al saliente di Monte Solarolo, con l'obbiettivo immediato del Monte Pallone, per scendere verso Asolo. Ma anche in questo tentativo il nemico doveva rinunciare al momentaneo successo iniziale. Dalle porte di Salton esso era ricacciato con furiosa mischia verso lo Spinoncia e così lo sforzo di accerchiare il contrafforte difensivo del Grappa per prendere la via della pianura veniva sanguinosamente infranto dal valore della nostra rapida fanteria gettata al contrassalto.

Alle truppe dell'arciduca Giuseppe davanti a Nervesa era riserbato un compito che gli austriaci calcolavano decisivo. Sul terreno storico dove più di cento anni or sono si era battuto un arciduca Carlo contro le armate d'Italia al comando del vicerè Eugenio, un altro arciduca doveva comparire tentando i guadi del Piave da Falzè a Nervesa.

Lanciando bombe fumigene che dovevano celare i loro movimenti, alle sei del mattino di sabato con canotti, barconi e passerelle gli austriaci prendevano i bordi del Montello a nord ed a sud riuscendo nel passaggio del fiume ad ottenere un primo successo che è andato allargandosi nel giorno successivo di domenica.

La nostra linea, munitissima, avvolta così ai fianchi, dovette arretrare mentre sul rimanente del fronte fluviale il nemico forzava egualmente il Piave per incanalarsi sui due grandi itinerari per Treviso, cioè sulle due strade di Ponte della Priula e di Ponte di Piave.

I nostri reparti lanciati al contrattacco costringevano il nemico con le spalle allo argine del Piave. Un terzo passaggio gli austriaci effettuavano a Zenson, riuscendo ad occupare il paese da cui però venivano subito ricacciati, mentre con un quarto sforzo tentavano infiltrarsi tra Fossalta e Musile sulla strada di Mestre.

Nella notte le truppe assalitrici dovevano marciare su Treviso e occuparla, mentre nelle ventiquattro ore successive il piano di invasione doveva essere integrato con la occupazione di Mestre. Brigate di ferro trattenevano il nemico con sublime sacrificio ostacolandogli ogni passo.

Questa la situazione al cadere della prima giornata della grande battaglia. Nella seconda giornata la furia nemica andava man mano contenendosi nella zona montuosa e il piano di invasione restringendosi ad un obiettivo principale: il campo trincerato di Treviso. A questo scopo tutta la possente macchina dell'esercito nemico fu messa in moto. La strada di Montebelluna e di Spresiano e la strada di San Biagio di Callalta, che si diportano a raggiera da Treviso, furono egualmente tentate, con particolare fatica a settentrione dove le truppe dell'arciduca Giuseppe dovevano superare il bastione del Montello. Il nemico nei suoi reiterati tentativi riusciva a raggiungere qualche successo, ma la sua spinta diretta sulle tre grandi strade anche nel secondo giorno della battaglia veniva contenuta.

Oggi la situazione non è aggravata. Con una diminuzione di sperperi nella parte montana il nemico cerca economizzare le sue forze e i suoi mezzi per puntare risolutamente su Treviso. Tutte le migliori forze dell'Impero ha esso impegnato nel sovrumano tentativo di farle precipitare nel dolce paese che però ha dato prova oramai in tre giorni di battaglia di essere anche ferreo così come i generali austriaci non credevano. Un ordine del giorno della quarantaduesima divisione austriaca a firma di Boroevic così incitava le truppe:

« Soldati territoriali! Il nostro Re attacca oggi dall' Adriatico sino alle alpi svizzere con tutte le sue forze il nemico che per il suo tradimento prolunga la guerra. Davanti a voi sono le posizioni nemiche, ed è là che vi attendono la gloria, l'onore, buoni viveri, un abbondante bottino di guerra e sopratutto la pace finale. Soldati territoriali! Compite il vostro dovere come avete sempre fatto, non risparmiate il vostro nemico e consentite coll'aiuto di Dio all' ultimo sacrificio pel vostro Re e per la libertà della vostra bella patria!

Oltre settanta divisioni sono state lanciate a questo nobile scopo di mangiare, ma questo mezzo milione di uomini assecondato nel suo rude urto da oltre settemila bocche di cannone e dal potente materiale fornito in gran parte dalla Germania (la quale ha anche mandato un battaglione di riquisizione) non è riuscito a divellere che limitati elementi delle nostre difese.

Io non posso fare pronostici. Al terzo giorno della battaglia, riassumendo gli avvenimenti oltre i nervosismi della prima ora con severa coscienza, ho cercato esporre al pubblico la situazione che da ogni punto di vista non ci può fare che onore. In tre giorni la poderosa massa di urto nemica addenta in qualche punto le nuove posizioni. La battaglia continua, ma la popolazione veneta che vive con la battaglia è fortemente tranquilla.

GINO PIVA

I profughi al generale Diaz

Roma 17, sera

L'alto commissario per i profughi di guerra ha diretto al generale Diaz il seguente telegramma:

« I profughi di guerra seguono con ansia patriottica le meravigliose gesta dei nostri gloriosi soldati condotti da capitani prodi ed austeri. La loro speranza di rivedere presto la terra natia profanata dai nemici si svolge ogni di più in viva fiducia. In nome di questi profughi permetta, generale, che noi le inviamo i più fervidi auguri. Il ricordo di Caporetto è già cancellato e serve a porre in più splendida luce le rinnovate energie della vittoriosa resistenza.

Luigi Luzzatti, Giuseppe Girardini, Salvatore Segre, Ernesto Pietriboni, Gino Di Caporiacco ».

Le origini dell'offensiva austriaca

Parigi 17, sera

(O. R.) — Al *Temps* non sembra che la offensiva austriaca sia stata sferrata soltanto per obbedire ad una ingiunzione recata da Burian nel suo ritorno da Berlino a Vienna.

Il Governo italiano, scrive, prevedeva che l'offensiva austriaca sarebbe avvenuta fra il 6 ed il 16 giugno. La puntualità con cui il presagio si è verificato, basta a mostrare che l' Austria non ha improvvisato il suo attacco come un diversivo ad imbarazzi politici momentanei. Del resto le operazioni in simile proporzione non si improvvisano. Le lotte intestine della Monarchia hanno influito a ritardare i preparativi piuttosto che a precipitarli. E' certo per altro che la Germania volle l'offensiva contro l'Italia. Gli organi più diretti del quartier generale imperiale lo avevano fatto capire su tutti i toni. Il Governo di Vienna ha dovuto prestarsi e entrare in una attività bellica che si riconnette alla missione storica degli Absburgo.

Un altro scrittore militare dello stesso giornale connette le operazioni in Italia alle altre in Francia. Con l' offensiva austriaca entriamo in una nuova fase della offensiva generale da parte dei nostri nemici. Il piano di Ludendorff sembra obbedire a un principio di euritmia più superficiale che profondo. L'attacco generale, iniziato dal suo subordinato Conrad, non era necessario per mantenere l' esercito italiano su le sue posizioni. La permanenza della minaccia sarebbe bastata a impedire ai nostri alleati transalpini di sguarnire il loro fronte a nostro vantaggio. Ma Ludendorff si è fatto la fama di un montatore di scena, ingegnoso e brillante e si è creduto tenuto a mantenerla appiccando il fuoco al fronte italo-austriaco.

Questa preoccupazione di effetto panoramico imprime alla strategia di Ludendorff quel carattere teatrale, di cui gli orpelli si disperderanno ai quattro venti della tattica realistica dei nostri maestri di arte militare.

In un altro quotidiano del pomeriggio Maurizio Devalef raccoglie i ricordi della sua dimora al fronte delle Alpi e spiega che sono due battaglie interamente distinte: una sulla montagna e l' altra in pianura. La prima ha per direttore Conrad, che passò la vita a studiare quel terreno. Lo studio gli fruttò poco perchè al momento del disastro di Caporetto si mostrò incapace di fare un passo avanti. Conrad dispone tuttavia dei « kaiserjager » tirolesi, montanari robusti che sono per gli alpini italiani dei forti avversari. A sventare una prima volta il tentativo contribuirono le truppe franco-inglesi, accorse in fretta nel novembre 1917. Vi riuscirono e si riuscirà questa volta ancora. L' altra battaglia è sostenuta dall' esercito della pianura che tenta di attraversare il Piave, ed ha Boroevich per capo. Boroevich, un serbo rinnegato, è il generale austriaco più esperto nella manovra. Il suo primo successo sarebbe segnato dalla caduta di Venezia e dalla perdita di ogni base navale italiana dell' alto Adriatico. Poi potrebbe cominciare sull'Adige, ma niente di tutto questo si realizzerà.

L'attività in Macedonia e l'offensiva austriaca sulla Piave

Parigi 17, sera

(D. R.) — Il risveglio del fronte di Salonicco sembra avere un rapporto stretto con l'offensiva austriaca. I corrispondenti spiegano come, da documenti sequestrati addosso a prigionieri, sia risultato che le divisioni austriache su quel fronte dovevano partire per raggiungere le altre sulle Alpi, quando l'attacco degli alleati si produsse nel settore fra la montagna di Devoli e lo Skumbi.

Il corrispondente del *Petit Parisien* telegrafa che gli austriaci credevano quel settore naturalmente inespugnabile e perciò si disponevano a sguernirlo in parte. Il terreno è colà irto di roccie formidabili, tagliato da abissi profondi con gioghi a picco e creste quasi inaccessibili.

Al risultato felice dell' attacco contribuirono gli aviatori, penetrando fra le roccie più profonde, bombardando gli avversari e mitragliandoli da meno di 100 metri di altezza. Sulle retrovie, ove avanzavano le truppe austriache di rinforzo con cavalleria, gli aviatori stessi provocarono un panico tremendo, mentre, con lotte corpo a corpo, i fantaccini alleati spezzavano la resistenza dei difensori delle cime.

Alla fine della giornata del 10 gli alleati avevano tolto agli austriaci quattro villaggi: Voglika, Mahik, Kukana e Stelcahails e le cime dei Guribaldi, Mali, Gabrovese e, più importante di tutti, la quota 3150, su cui le truppe ascesero aprendosi la via fra le nevi.

Al cadere della notte le colonne alleate continuavano ad avanzare e quelle austriache a fuggire. Parecchi pezzi da 75 impiegati dagli austriaci vennero volti contro di loro.

La giornata seguente dell' 11, senza perdere tempo, gli alleati svilupparono il successo. Fin dall' alba le loro colonne si rimisero in marcia, scendendo per tre corridoi rocciosi e avanzando allo scoperto all' assalto di altre cime. Gli austriaci avevano ricevuto rinforzi e tentavano di reagire invano. Furono presi altri cinque villaggi.

Gli alleati presero un milione di cartuccie, un migliaio di granate da 65, grandi masse di approvvigionamenti di ogni natura, due mortai da 105, mitragliatrici e materiale accessorio.

Per neutralizzare questi risultati i bulgari vennero lanciati contro le posizioni tenute dai serbi e dai francesi innanzi al fronte Doiran-Skradi-Legesi. Il loro obbiettivo era la conquista di Hundiste. Attaccarono in massa favoriti dalla penombra. La mischia sanguinosa costò agli assalitori perdite gravissime.

Presso Preska stavano concentrate delle forze bulgare in previsione di uno sviluppo della battaglia: furono immobilizzate dal bombardamento intenso e dagli aviatori. Bivacchi, accampamenti, depositi, vennero colpiti da bombe e furono preda delle fiamme. I serbi respinsero gli attacchi avversari rinnovati parecchie volte nel settore di Dobropolje.

La temperatura relativamente fresca fu eccezionalmente favorevole allo sviluppo delle operazioni, alle quali i greci recarono un conforto notevole e un valido contributo.

Gli austro-tedeschi potrebbero ancora aver da quelle parti delle sorprese.

Un magnifico grido di fede di Luigi Rizzo

Roma 17, sera

Ecco il telegramma del capitano di fregata Rizzo Luigi alla Camera dei deputati:

Con animo riboccante di gratitudine mi rendo conto dei nuovi doveri dopo l' entusiastico voto di plauso della Rappresentanza nazionale e avanti ad essa rinnovo il giuramento sacro del soldato italiano.

Erompe dal mio petto un grido di fede: Viva il Re, primo soldato d' Italia, che con noi divide sacrifici e pericoli! Viva l' Italia, sempre più grande, sempre più onorata nel mondo.

I Bollettini del Comando Supremo

17 GIUGNO 1918

Sull' altipiano di Asiago e sul Grappa il nemico che nella giornata del 15 ha subito perdite ingenti, si è limitato ieri ad ostacolare con forte reazione di fuoco la spinta contro-offensiva delle truppe nostre ed alleate, che tuttavia in più tratti hanno potuto conseguire parziali successi e rettifiche di linea.

Lungo il Piave, invece, la battaglia è continuata con estrema violenza, l' avversario senza guardare a perdite ha proseguito la sua poderosa pressione per estendere l' occupazione sul Montello ed aprirsi le vie alla pianura. Le nostre truppe hanno impegnato fortemente il nemico sulla linea Ciano — cresta del Montello — Sant'Andrea, tengono fermamente le loro posizioni sul fiume da Sant'Andrea a Fossalta e contrastano efficacemente l'avanzata all' avversario nella zona di fronte alle anse di S. Donà.

I prigionieri fatti dall' inizio della battaglia ascendono ad oltre 120 ufficiali e 4500 uomini di truppe dei quali 716 dalle truppe britanniche e 261 da quelle francesi.

Il concorso dell' aviazione, malgrado le condizioni sfavorevoli al volo, continua validissimo, 44 velivoli nemici sono stati abbattuti negli ultimi due giorni.

DIAZ

Il bollettino serale

17 GIUGNO 1918

Sulla fronte montana e sul Montello il nemico non ha nella giornata rinnovato attacchi di fanterie. Altre puntate di nostre truppe sono felicemente riuscite. Si occuparono alcune posizioni, catturando mitragliatrici e qualche centinaio di prigionieri.

Importanti azioni si sono sviluppate a sud del Montello e lungo il Piave, nella zona tra Zenson e Fossalta, ma l' avversario fu ovunque arrestato dai nostri contrattacchi e lasciò nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri. Tentativi di passaggio del fiume tra Maserada e Pandeluc vennero sanguinosamente respinti.

Sul basso Piave altre azioni controffensive in corso di svolgimento ci hanno assicurato vantaggi.

DIAZ

L'intensità dello sforzo

Roma 17, sera

La battaglia che da due giorni si combatte dall'Altipiano di Asiago al mare, non è lotta che interessi una fronte e una armata: essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuta, è la battaglia di tutto lo esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico. Delle 92 divisioni (80 di fant. e 12 di cavall.) che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria), 71 sono già state accertate sulla nostra fronte, e queste 71 divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate, l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente [illegible] qualitativamente tutto quanto efficienti.

Quanto alla artiglieria, essa ha contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte.

Tre armate austro-ungariche sono impegnate nella offensiva.

Combattono tutte con disperate energie, con enorme ricchezza di mezzi. L'ordine è di avanzare ad ogni costo, senza badare a sacrifici di sangue, e i reggimenti austro-ungarici cercano di obbedire. Migliaia di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle nostre linee nel settore montano, si accumulano lungo il Piave ad ogni assalto sferrato.

L'ordine n. 2634 del comando dell'ex armata dell'Isonzo in data 28 aprile prescrive la formazione di ogni battaglione e di un [illegible] di requisizione composto di competenti, al comando di ufficiali energici, allo scopo di rendere possibile che in una guerra di movimento si possa vivere razionalmente delle risorse del paese e per impedire la distruzione dei preziosi materiali. La Germania che ha largamente fornito l'esercito austro-ungarico di cannoni, di bombarde e di materiale di ogni sorta, stando alle deposizioni dei prigionieri, si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizione incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi. Accanto a questi preparativi di requisizione collettiva ve ne sono altri di saccheggio personale. A questa furiosa brama di successi e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i contingenti alleati gareggiano di bravura con esso. Gli attacchi avversari senza tregua rinnovati attraverso il Piave o sono infranti o contenuti con sì violenta reazione da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze austro-ungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria, ma gli obbiettivi da raggiungere sono ancora lontani.

Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il sedicesimo corpo d'armata austro-ungarico, forzato il Piave tra Nervesa e la Grave di Papadopoli, doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna; più a sud il quarto corpo d'armata, varcato il fiume tra la Greve di Papadopoli e Ponte di Piave, doveva occupare di un balzo Treviso.

Da Ponte di Piave al mare il settimo e il tredicesimo corpo d'Armata dovevano appoggiare l'avanzata raggiungendo nel secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre. In due giornate di lotta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a compiere progressi minimi rispetto a quelli assegnati loro per la prima giornata.

L'on. Orlando reca buone notizie

Roma 17, sera

Alla ore 12.30 è improvvisamente comparso a Montecitorio il Presidente del Consiglio on. Orlando. Subito i moltissimi deputati presenti si sono affollati intorno a lui, chiedendo notizie. L'on. Orlando che appariva assai sereno in volto, ha assicurato che la lotta, malgrado il suo furore, continua a svolgersi favorevolmente per noi.

Cambi ed aggio

Una risposta all'on. Nitti

Nel suo discorso sulla situazione del Tesoro l'on. Nitti rispose ad alcune mie osservazioni sulla questione dei cambi. A dir vero quelle osservazioni non mi era avvenuto di esporre alla Camera, dove mi premeva piuttosto chiarire qualche punto della situazione politica internazionale. E come le mie prime osservazioni furono pubblicate nella stampa quotidiana, l'on. Nitti mi consentirà di rispondergli sul *Carlino*.

Premetto che io son fra coloro — e fortunatamente per l'on. Nitti non sono pochi — i quali credono che l' attività spiegata dall' on. Nitti nella sua qualità di ministro del Tesoro e in campi che solo apparentemente sono disgiunti da quello particolare delle Finanze, sia stata preziosa per il paese. Perciò io penso che la intransigente opinione manifestata dall' on. Nitti nella questione dei cambi, che egli neghi siano in rapporto alla quantità della cartamoneta in circolazione, possa nuocere alla soluzione del problema ed aggravare le difficoltà della situazione. Chi si preoccupa del cambio e non si preoccupa della quantità di carta-moneta in circolazione, può essere indotto a emetterne sempre più, convinto o fingendo di essere persuaso che tal procedimento è innocuo e non danneggia i cambi.

L'on. Nitti si apre la strada a risolvere il cambio in un rapporto fra le esportazioni e le importazioni, passando in rassegna ciò che accade delle valute degli altri paesi. All' on. Nitti, maestro delle scienze economiche, ricorderò che in nessun campo è più necessario individualizzare quanto in questo. *Si duo faciunt idem non est idem*. La sana teoria economica porta che in materia di cambi valgono per ogni paese circostanze particolari.

Prima della guerra l' Italia e l' Inghilterra — per citare due paesi tanto dissimili fra di loro nel riguardo economico — presentavano entrambi lo stesso fenomeno della prevalenza delle importazioni sulle esportazioni. Ma l' Italia aveva i cambi notevolmente sfavorevoli (— vera parità non ci fu che momentaneamente e su un mercato particolare, quello parigino —) e l' Inghilterra favorevolissimi. E tutti sanno che i due paesi compensavano le partite in una maniera molto diversa: l' Inghilterra con gli investimenti all' estero, l' Italia con l' emigrazione delle sue forze di lavoro, vale a dire con un fatto patologico.

La verità è che non è teoricamente corretto dire che in condizioni normali i cambi dipendono dal rapporto delle importazioni e delle esportazioni; bisogna dire invece: dal rapporto dei crediti e dei debiti. Ora tali partite risultano da un numero svariato di elementi, di cui appena uno è la importazione e la esportazione reciproca. Ecco perchè in materia di cambi è completamente inutile invocare l' esempio e il caso di un altro paese.

Tuttavia, con una strana inconseguenza, l'on. Nitti si è meravigliato che i cambi austriaci siano migliori dei cambi italiani. Ora in realtà quei cambi debbono essere migliori non possono non essere secondo la stessa teoria dell' on. Nitti. Infatti l'Austria non [illegible] quasi più importazioni. Il suo commercio estero è ridotto ai minimi termini. La richiesta della tratte estere in Austria è certamente minore — fatti i debiti confronti — alla richiesta delle tratte estere in Italia. Questo fattore deve rendere certamente la situazione dei cambi austriaci migliore della situazione italiana. Se il rapporto delle importazioni e delle esportazioni governa in linea principale il fenomeno dei cambi, il fatto che in Austria il commercio estero è quasi scomparso, o è fenomeno [illegible] no dei mercati finanziari degli Imperi centrali, regolati ormai da necessità puramente politiche e quindi da non dettar norme per lo studio dei fenomeni economici; questo fatto spiega la miglior situazione dei cambi austriaci [illegible] rispetto a quelli italiani.

Del resto, da che cosa induce l'on. Nitti la necessità che i cambi austriaci debbano essere peggiori dei cambi italiani? Forse dallo ammontare rispettivo delle emissioni di carta-moneta? In questo modo l' on. Nitti riconoscerebbe che è la quantità di carta-moneta che agisce sui cambi, malamente definiti cambi, e sono in realtà *aggio*, cioè la differenza fra il valore reale e il valore nominale della moneta fiduciaria (o a corso forzoso, come è ora nel fatto). Ma non si può ricavar nulla dallo ammontare delle masse cartacee reciprocamente circolanti, perchè una massa maggiore può rispondere a un più intenso movimento degli affari o a una più [illegible] velocità di circolazione. Confronti di questo genere rischiano di essere sempre fallaci. E poi la circolazione cartacea di un paese non è data soltanto dalla massa dei biglietti. Quando un paese paga i fornitori con buoni del tesoro, i buoni del tesoro si aggiungono alla massa della carta-moneta, ed inoltre si regalano gl' interessi agli stessi fornitori. Quindi per avere la somma reale della massa cartacea circolante in Italia, bisognerebbe prima conoscere che quantità di buoni del tesoro è stata spesa come *mezzi di pagamento* (moneta). Io poi non sarei alieno dal ritenere che in un'economia eccezionale come quella che attraversiamo, buoni del tesoro, consolidati e carta-moneta formano tutti una sola massa di titoli circolanti come mezzi di pagamento. Che giova allora sapere quanta carta-moneta vera e propria ha ancora la Monarchia Austro-Ungarica e quanto l' Italia? Vi è sempre un fattore che sfugge al calcolo!

Tutta questa materia del cambio si può in sostanza condensare in poche linee. I cambi (tratte estere) sono una merce come tutte le altre. Il loro prezzo è limitato dal loro costo di produzione, che è appunto il valore nominale della tratta. Le oscillazioni sono date dalle spese di trasporto del metallo prezioso; ma ciò, si capisce, in condizioni di libera concorrenza. La libera concorrenza in materia di tratte è data dal fatto che i loro servizi (pagamenti all'estero) possono essere forniti anche dall' oro. Ma quando un paese non ha più circolazione metallica, la condizione della libera concorrenza viene meno, e con essa anche la legge regolatrice del prezzo delle tratte estere. Queste in condizioni normali non possono mai venderei ad un prezzo superiore al loro valore nominale aggravato delle spese di trasporto e di assicurazione del metallo prezioso. Ma quando lo stato di concorrenza cessa, cessa anche il principio del limite del prezzo fissato dalle spese di trasporto del metallo prezioso (i punti d' oro).

Quando un paese non ha più circolazione metallica i cambi diventano un bene di monopolio. Per pagare all' estero non possiamo più servirci che delle tratte. Le tratte estere sono da quel mercato soggette alla legge del valore dei beni in condizione di monopolio; ed in tali casi il costo di produzione della tratta, cioè il suo valore nominale, non ha più influenza sul suo valore di mercato. Chi vuol pagare all' estero deve servirsi di una tratta e non ha il rimedio

di spedire invece di essa il denaro metallico.

Parrebbe a questo punto si dovesse concludere che il valore della tratta dipenda solo dalle quantità offerte e domandate e perciò dai rapporti delle esportazioni e delle importazioni. Chi però ricordi che lo stato di monopolio dipende invece dalla sparizione della moneta metallica, comprende subito su quale dato deve operare: cioè sulle circostanze che determinano la sparizione della moneta metallica. Per la nota legge del Gresham il peggioramento successivo della circolazione fiduciaria opera la successiva sparizione della moneta metallica. Ora il peggiormento della circolazione fiduciaria è espresso dal crescere della sua quantità, questa dallo scadere successivo del valore nominale del biglietto, questo dall'aggio, vale a dire dal minor valore del biglietto di fronte all'oro che abbia lo stesso valor nominale.

In altri termini, le tratte estere acquistano un valor di monopolio in ragione delle stesse circostanze che fanno crescere l'aggio. Quindi è legittima la conclusione che sull'altezza del cambio esercita un'influenza dominante l'altezza dell'aggio, come sull'altezza dell'aggio (svilimento della moneta-cartacea) agisce in maniera decisiva la quantità di carta-moneta che si emette.

La conseguenza da trarre da queste premesse è semplicissima: per migliorare i cambi bisogna far diminuire il disaggio della valuta cartacea, cioè a dire far diminuire la quantità di carta-moneta in circolazione. Se lo Stato continua ad emettere carta-moneta (— siamo già a 14 miliardi, mentre in condizioni normali in Italia non circola che 1 miliardo di carta-moneta —) è semplicemente poetico immaginare che i cambi possano migliorare. Ed è inutile pigliarsela con la speculazione o con l'Inghilterra.

ARTURO LABRIOLA

CORTI e TRIBUNALI

Il processo per il contrabbando dei cascami

Le gravi risultanze del testimoniale

Roma 17, sera

Alle 8,30 è aperta l'udienza. Il testimone Zurrer Alberto, spedizioniere del cotonificio di Cornigliano accenna ad alcune vendite effettuate nel 1915 e nel 1916, sempre con il relativo permesso, in Svizzera, dove, nel 1915, si recò il Durst per la liquidazione. Sa anche di alcune vendite alla ditta Knuzt e a Guyer Braun e dice che la merce raccolta in grande quantità a Cornigliano fu poi trasportata in grandi magazzini di Biella e di Como e una parte di questa merce fu acquistata dal nostro governo. Il Durst si consigliava con lo Schweiger, il quale, dopo la dichiarazione di guerra, si recava spesso a Cornigliano. Gli consta che dopo scoppiata la guerra, in Svizzera furono spediti solamente 147.000 chilogrammi di cascami, che costituiscono il due per cento delle spedizioni effettuate in tutti gli altri paesi. Ed aggiunge che il detto cotonificio ha sempre esportato in grandissime quantità.

A domanda dell'avv. Fiorante il teste — dice che si esportò in Svizzera anche una piccola quantità di cotone avariato. Nelle altre vendite la merce rimase in Italia e fu poi requisita o sequestrate dal nostro Governo.

A domanda del Presidente risponde che la mancata registrazione delle fatture era motivo da ragioni fiscali. Alcune erano registrate in un libro speciale. Tuttavia consultando gli altri registri, le spedizioni possono sempre rilevarsi.

Presidente — E la vendita Suksingen?

Teste — La vendita non fu eseguita e i cascami posti in deposito furono ricomprati dal cotonificio di Cornigliano perchè era più conveniente commerciarli in Italia.

A domanda dello Schweiger il teste esclude che dallo stabilimento sia potuta uscire merce alla insaputa degli impiegati, come che si siano effettuate vendite senza fossero registrate.

Vagni Washington, ragioniere presso il cotonificio Bianchi di Como: Viaggiava e si occupava anche di ottenere dal competente ministero i permessi di esportazione della merce come di avviare pratiche al ministero della marina e alle ferrovie della stato. Fra il cotonificio Bianchi e quello di Cornigliano Ligure non correvano nel 1917 buoni rapporti e così per disbrigare alcune pratiche a Roma si ricorse all'opera del cav. Mastracchio e non a quella del capitano Schweiger fratello dell'imputato. Accenna alla succursale di Dietikon e dice che fu svalutato il capitale per le perdite conseguite negli anni 1915 e 1916, e soltanto nel 1917 le condizioni migliorarono. Ritiene che di tutte le merci mandate in Svizzera neanche una parte contenessero materiale adatto alla nitrazione, il quale viceversa era tutto destinato agli stabilimenti idrofilizzatori d'Italia. La direzione tecnica - prosegue il teste - spettava al Bianchi. Tutte le merci passate in Svizzera vi andarono in seguito a regolare permesso di esportazione e tutte le spedizioni venivano eseguite per ferrovia, esclusivamente sotto il controllo costante ed attento dei funzionari di dogana. Per l'America furono spediti ingenti quantitativi.

Una testimonianza schiacciante

Cammeo Athos addetto alla censura militare dice che il Comando Supremo, preoccupato del grande contrabbando che si faceva del cotone e dei cascami di cotone, dispose una grande sorveglianza e si apprese che il Guyer Braun agiva per conto di ditte tedesche.

Il teste esaminò accuratamente la corrispondenza epistolare e telegrafica scambiatasi fra Raul Levi e il signor Durst e si convinse che il cotonificio di Cornigliano Ligure e quello di Como esportavano cotone e cascami di cotone in Svizzera sapendo poi che la merce proseguiva per gli Imperi Centrali.

Il Durst e lo Schweiger erano d'accordo con il Raul Levi, con lo Stern e con il Guyer Braun, tutti rappresentanti di ditte austriache e tedesche. Il Cammens parla dei viaggi sospetti del Verga in Svizzera e dei rapporti molto cordiali con il Falk. Il teste aggiunge che non ostante il controllo della S. S. S. il contrabbando poteva avvenire ed avveniva verso gli imperi centrali.

Generalmente erano commissionarii che prima della guerra avevano un modesto giro di affari e che durante la guerra acquistavano filati di cotone in grande quantità alle volte, erano ditte costituite in occasione della guerra e tra queste certa Jones Figi che prima della guerra aveva un'azienda a Vienna e che dopo costituì in Svizzera una tessitura con una ragione sociale diversa. Questa ditta che aveva accapparrato ingenti quantità di filati e di tessuti, agiva nell'interesse degli imperi centrali e specie dell'Austria. Anche la stessa S. S. S. propose che non venissero concessi permessi alla Figi.

Il contrabbando avveniva di notte a mezzo di automobili e talvolta con la corruzione di ufficiali di dogana.

Dopo alcune altre domande il teste è licenziato.

Enrico Maltagliati, magazziniere del cotonificio Bianchi sin dal 1901. Non può precisare il quantitativo delle spedizioni fatte dal maggio 1915. Tutte le spedizioni venivano atte in presenza delle guardie e degli ufficiali di dogana.

Presidente. Non vi meravigliava che tante merce fosse spedita in Svizzera?

Teste. No, perchè vi era il permesso del governo. Il lavoro poi che si svolgeva in Italia era ingentissimo. I quantitativi venduti in Italia erano molto maggiori.

Scotti Nicola meccanico al cotonificio di Como. Dice di aver inteso il Maltagliati magazziniere sospettare che la merce spedita in Svizzera proseguisse per gli imperi centrali. Anima dello stabilimento era la Rosa Pirotta. Dopo altre domande rivolte al teste l'udienza è tolta.

Processo per spionaggio a Roma

Roma 17, sera

Questa mattina dinanzi alla prima sezione del Tribunale territoriale di Roma, presieduto dal generale Gandino, si è iniziata la causa contro Ulisse Ghirelli e Alberto Wolfre, imputati di spionaggio. Rappresenta la pubblica accusa l'avv. militare colonnello Emilio Tommasi. Chieste le generalità degli imputati e fatto l'appello dei testimoni, il segretario legge l'atto di accusa col quale il Ghirelli e il Wolfre sono stati inviati a giudizio e da tale lettura si apprende che essi debbono rispondere di spionaggio ai sensi degli articoli 39 n. 3, 79 n. 2 del C. P. marittimo, articoli 37 n. 3 e 78 n. 2 del C. P. dell'esercito per avere, il 4 aprile in 1..ia, in correità fra loro, per favorire il nemico, ottenuto, distraendoli dall'ufficio annesso allo stabilimento tipografico dello Stato Maggiore della R. Marina, a cui era addetto il Ghirelli, documenti e carte di indole riservatissima, e il vocabolario telegrafico edizione 1917, pubblicazione per il servizio radiogoniometrico del 20 sett. 1917, svelanti gelosi segreti militari e tali da mettere il nemico in condizione di direttamente nuocere ai servizi di guerra.

Appena il segretario ha finito di dare lettura di detto atto di accusa, il tribunale, su richiesta dell'avv. militare colonnello Tommasi, data la natura delicata della causa, ordina che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

Il Ghirelli è difeso dall'avv. Borrè e il Wolfre dall'avv. Falessi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Disciplina e fermezza

Davanti alle nuove prove di abnegazione e di eroismo con cui il nostro Esercito validamente fronteggia ed infrange i disperati tentativi del nemico, l'anima del Paese si solleva, purificata e compatta, in un empito di commozione e di esultanza, a benedire gli Eroi, e a riaffermare la sua ferma fede nella vittoria.

Le notizie che giungono dal fronte, attese con fraterna ansietà, ma con salda fiducia, recano la voce solenne di un grande destino che si compie, per virtù di sacrificio, in opera generosa e possente di tenaci volontà e di cuori generosi. Sono i giovani figli d'Italia, agricoltori, popolani e borghesi, che, stretti in un'unica volontà in un unico slancio, difendono il suolo della Patria ed affrettano il ritorno della giustizia e della pace nel mondo.

Esempio mirabile di saldezza e di generosità; cui deve corrispondere, con serena fiducia e consapevole disciplina, l'anima della Nazione.

Questa patto di solidarietà, nel nome augusto della Patria, è stato solennemente affermato nell'ultima seduta al Parlamento, da uomini che potevano sentirsi ieri discordi, ma che oggi un eguale sentimento unisce e affratella.

Da oggi, ogni dissidio di parte è sopito, ogni intemperanza è frenata.

Tutti i cittadini, indistintamente, sapranno mostrarsi consapevoli di questo supremo dovere, a cui nessuno potrebbe nè saprebbe sottrarsi. E specialmente la nostra fiducia va agli elementi più giovanili, più vivaci, che primi sogliono avere l'intuizione chiara e precisa di quanto avviene nell'anima del paese; oggi vibrante all'unisono. E va a tutti coloro che hanno dato tanta ricchezza di sentimenti e di entusiasmi al loro Paese, e per esso hanno compiuto i sacrifici più dolorosi; i mutilati, gli invalidi, i feriti di guerra, i quali dopo essersi eroicamente prodigati sul campo di battaglia, si sono fatti assertori e propagandisti di patriottismo. Essi potranno acquistare oggi nuovo e speciale titolo d'onore cooperando ancora a quest'opera sacra disciplinatrice, per la massima solidarietà nazionale e per la più compatta resistenza.

Resistenza nazionale.

— **Azione Civile** — Somma precedente Lire 809,457.54. — Marchese Giuseppe Marsigli L. 100 — Direttore ed impiegati della Banca Popolare di Credito per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, per onorare la memoria della signora Carolina Bosi madre del collega rag. Francesco Caccetari L. 55 — Prof. Giuseppe Lipparini L. 50 — Puppini per gli Asili dei figli dei richiamati L. 100 — Banca Commerciale Italiana, per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato L. 2000 — Vittorio Poli, direttore della Banca Commerciale Italiana, per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato L. 200 — Prof. Silvio e professoressa Elisa Perozzi per gli Asili dei figli dei richiamati per onorare la memoria del fratello dott. prof. Cesare L. 100 — Signori Mariotti e Finzi per gli Asili dei figli dei richiamati L. 100 — Enea Boni per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria della compianta signora Carolina Bosi, madre del proprio ragioniere Francesco Caccetari in luogo di fiori L. 25 — Ing. cav. uff. Pietro Pasini per gli Asili L. 100 — Montanari Cesare per gli Asili dei figli dei richiamati L. 10 — Prof. Carlo Franciosi per gli Asili dei figli dei richiamati L. 50 — Ing. Guido Lisi per gli Asili dei figli dei richiamati L. 20 — Fam. Boschi per gli Asili a ricordo dell'amico indimenticabile Paolo Pasi L. 100 — Fulvio Cantoni per gli Asili in ricordo dell'amico dott. Pasi L. 30 — Dottor Giacomo Bersani, contributo del mese di giugno L. 100 — Famiglia Bendandi per gli Asili dei figli dei richiamati per onorare la memoria del compianto dottor Paolo Pasi L. 20 — Famiglia Bentini per gli Asili dei figli dei richiamati per onorare la memoria del compianto dott. Paolo Pasi L. 20 — Famiglia Monari per gli Asili dei figli dei richiamati per onorare la memoria del compianto dott. Paolo Pasi L. 20 — Croce Verde per gli Asili dei figli dei richiamati L. 20 — Cassa di Risparmio di Persiceto per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato di Azione Civile L. 200 — Selmi Augusto e consorte per gli Asili dei figli dei richiamati per onorare la memoria cav. uff. Silvio Lambrini L. 20 — Tulli Pasquale per gli Asili dei figli dei richiamati L. 10 — Ing. Cleto ed Amalia Pellagri per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato di Azione Civile L. 500 — Enrichetta Sanguinetti Castelfranco per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato di Azione Civile L. 200 — Adele Sanguinetti Clava per gli Asili dei figli dei richiamati L. 100 — Dott. Gino Rava per gli Asili dei figli dei richiamati in memoria del compianto dott. Paolo Pasi L. 25 — Alessandro Orsi ed Elisa L. 20 — Giuseppe Scotti L. 10 — Dott. Gino ed Anna Ravà L. 100 — Gino e Vito Zangheri per gli Asili dei figli dei richiamati L. 1000 — Adolfo Rossi, contributo del mese di giugno L. 100 — Alfredo ed Ernesta Lisi per gli Asili dei figli dei richiamati L. 50 — Dott. Alfonso Masetti per onorare la memoria del dottor Paolo Pasi L. 10. — Totale L. 815022,54.

— **Famiglie dei prigionieri** — La Commissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana (Piazza Montecitorio 121) crede opportuno ricordare alle famiglie dei prigionieri quanto appresso:

1.o E' consigliabile inviare danaro in modesta quantità limitata, giacchè specialmente in Germania, non è possibile fare acquisti dato il regime della tessera.

2.o E' necessario attenersi strettamente alla disposizione che vieta l'invio di alimenti deteriorabili, in quanto risulta che a Basilea e a Buchs si sono dovuti distruggere centinaia di pacchi contenenti uova formaggi freschi, conserve, pollame, ecc.

3.o Si raccomanda la massima cura nella confezione dei pacchi, evitando l'uso di scatole fatte con legno poco resistente, e preferendo l'imballaggio di tela o cartone.

La Commissione dei Prigionieri di Guerra comunica inoltre che dà corso solamente alle domande di rimpatrio di prigionieri malati o sofferenti per ferite o postumi di ferite purchè le domande stesse siano accompagnate da documenti

La festa militare di Vergato.

Domenica a Vergato, per la consegna della medaglia d'argento al valore militare alla memoria del caporale Alfredo Nesi del...regg. genio, ha avuto luogo una bella e patriottica cerimonia. Si è recato colà il comandante del nostro presidio, generale Ghirelli, il quale ha saputo, come sempre trovare la forma adatta per cambiare la semplice festa militare in una vera e grande manifestazione patriottica.

Erano presenti il sindaco cav. Benini, il sottoprefetto cav. Limon, i capitani Benati e Starnini, il pretore avv. Clerici, il dottor Cingolani e molte altre autorità civili e militari. La madre del valoroso soldato eroicamente caduto fu presentata al generale Ghirelli nei locali del Municipio: quindi alle 10,30 circa ebbe luogo la consegna della medaglia.

Il generale Ghirelli parlò brevemente, e esaltando la nobiltà di chi si sacrifica e traendone buoni auspici per la resistenza del nostro valorosissimo esercito sul Piave. Disse che la solidarietà intima delle forze alleate contro la barbarie ci assicurano la vittoria.

Quindi il generale appuntò la medaglia sul petto della madre del valoroso caporale Nesi, fra la commozione generale dei presenti.

La vecchietta, con spontanea effusione rispose al generale, dicendo di avere altri due figli al fronte e che sperava di rivederli tornare sani e salvi, ma comunque li avrebbe preferiti morti anzi che traditori.

Prima di ripartire per Bologna il generale Ghirelli visitò l'Ospedale Civile e la locale Sezione dell'ufficio Notizie ammirandone la perfetta organizzazione.

Opera Nazionale pro combattenti.

In numerario. — Somma precedente L. 35051.75 — Dall'Olio Lodovico ed Alberto di Anzola dell'Emilia L. 100 — Annunziata Benfenati Valenti e figli in memoria della signora Elena Mignani Balatroni L. 20 — Superiori e colleghi di Emilio Pastori per onorare la memoria della di lui madre signora Gabriella Pastori-Morelli L. 55. — Totale L. 35,226.75.

Dopo un breve colloquio.

Il signor Giuseppe Scarpolini che trovasi per cura all'Istituto Rizzoli, nel pomeriggio dell'altro giorno s'incontrò sul piazzale, presso la chiesa di S. Michele in Bosco, con una donna non più giovanissima, ma ancora attraente, la quale stava in quel luogo apparentemente per godere l'aria balsamica che vi si respira.

La donna accostò ben presto lo Scarpolini e s'intrattenne con lui in breve colloquio.

Quando la sconosciuta se ne fu andata lo Scarpolini s'accorse che gli era stato rubato il portafoglio contenente una piccola somma e una cartella al portatore da L. 100. Cercò di rintracciare la donna, inutilmente però.

Rinvenne invece in terra alcuni documenti che gli appartenevano e ch'erano già rinchiusi nel portafoglio rubatogli.

Avuto denunzia del furto il delegato dottor Leproni identificò ed arrestò la donna ch'è certa Teresina Parise, d'anni 37 da Rovigo.

I mutilati in provincia.

Domenica scorsa una colonna di mutilati del locale Comitato d'Azione, si recò a S. Pietro in Casale a fare opera di propaganda patriottica.

Sulla piazza principale presentati dal locale Commissario delle Opere Federate maestro Alessandro Tassi tennero applauditissimi discorsi un ufficiale e tre soldati mutilati incitando i cittadini alla resistenza ed alla vittoria.

Agli oratori furono offerti fiori e rinfreschi dal Circolo Italia i cui soci offrirono la somma di L. 100 a beneficio dell'Associazione.

Al Comizio intervennero numerose associazioni, con bandiere, cooperative di lavoro ed una folla numerosissima di lavoratori, erano pure presenti i reduci garibaldini fatti segno a vivi applausi.

L'odio mortale del Triangolo contro 'Zà'.

La lotta atroce, continua senza quartiere, Ma Zà non si perde, le più terribili avventure non spezzano il suo cuore d'acciaio. In *Acqua che parla* il pubblico assiste a scene emozionantissime. La prima del grande dramma ottenne ieri al Modernissimo, un successo fantastico. GHIONE destò entusiasmo. Da oggi repliche.

Cronaca d'oro.

R. RICOVERO DI MENDICITA' — L'avv. cav. Ivaldo Righi e famiglia per onorare la memoria della mamma adorata signora Eufemia Barberi ved. Righi, ha versato L. 100 perchè sia intestato un letto al di Lei nome.

— Il sig. Emilio Cella, per onorare la memoria della suocera signora Eufemia Barberi ved. Righi, ha versato L. 100 perchè sia intestato un letto al di Lei nome.

Il gallo della signora Adalgisa.

Un casetto curioso è capitato ieri mattina a certa Adalgisa Bedosti, che abita in via Ferrara N. 150. Circa tre mesi fa le era stato rubato un magnifico gallo ed alcune galline.

A questi chiari di luna il pollame costa... quel che costa, si sa; è quindi da immaginare come rimanesse turbata la Bedosti alla constatazione del furto e quanto ieri si rallegrasse sentendosi dire: il suo gallo è in via del Borgo, numero tale....

La signora andò sul luogo indicatole e ricuperò il suo splendido bipede che fu portato in Questura.

Sembra che il gallo sia stato acquistato regolarmente dal pollaiuolo che l'ha venduto.

Un ladro e un pazzo alla stazione.

Ieri notte, un impiegato ferroviario si accorgeva di un soldato che accostatosi a un carro, sul quale erano parecchi pacchi postali, ne stava rompendo uno. I carabinieri della stazione furono avvertiti e il soldato, certo Epifania Salvatore di Rosario, venne accompagnato nell'ufficio del maresciallo Marchetti.

Il militare negò recisamente di avere commesso un furto; ma perquisito fu trovato in possesso di calze di seta sottratte dal pacco suaccennato.

Dichiarato in arresto venne tradotto alle carceri.

— Ieri mattina, proveniente dal manicomio di Aversa, giungeva alla nostra stazione il militare Canterio Mario Rondi, che doveva rientrare al suo reggimento in Lombardia.

Il Rondi era stato dimesso da quel luogo di cura perchè sembrava guarito.

Arrivando però a questa stazione: non appena smontato, veniva ripreso improvvisamente da furiosi accessi buttandosi a terra e tirando calci e pugni a quanti lo avvicinavano.

Ridotto all'impotenza da Carabinieri e soldati il Rondi fu prima medicato al posto di soccorso della stazione essendosi causate feriti guaribili in 10 giorni circa; quindi sotto buona scorta fu fatto salire in treno e ripartire per la sua destinazione.

Un terribile morso.

Ieri sera alle ore 21,40 in vicinanza della Crocetta certo Vincenzo Melotti, d'anni 67, fu improvvisamente morso dal suo somaro alla mano destra.

Il morso era stato tale da asportargli addirittura il pollice.

Alle grida del povero vecchio accorsero persone che gli apprestarono le prime cure; poco dopo fu dai pompieri trasportato all'ospedale Maggiore ove venne ricoverato.

Cronaca varia.

ISTITUTO GUALANDI PER SORDOMUTI. — Il sig. Pietro Venturi ha offerto L. 10 per onorare la memoria del compianto sig. Vitaliano Fergnani, di Ferrara.

INFANZIA ABBANDONATA. — La nuova Patronessa signora Maria Gemma (quale socia perpetua) offre L. 100; la signora Patronessa Marchetti Segrè offre L. 20; la famiglia Alegretti in luogo di fiori al compianto Bini Dante offre L. 10; i coniugi Dalmazzoni in memoria del compianto dott. Paolo Pasi L. 10

ASILI INFANTILI. — Gli alunni delle scuole di Decima (Persiceto) hanno offerto L. 25 in memoria della compianta maestra diciottenne signorina Maria Gulinelli.

— **Esami di Maturità** — La Direzione delle scuole elementari ci prega di avvisare che le iscrizioni per gli esami di maturità si ricevono a tutto sabato 22 corrente nella scuola di via Barberia 2, piano terreno, dalle 9 alle 12.

Boerms, lo Specialista Americano Ottico

ricorda che oggi e domani 19 corrente sono i DUE ULTIMI GIORNI della sua permanenza e riceve dalle ore 10 alle 18 all'Hotel Baglioni a Bologna per la correzione dei difetti e debolezza della vista, appropriandovi il suo nuovo sistema di lenti americane.

REGALI UTILI. *Sabbadini*, Via Carbonesi !

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Alle due ultime recite, della compagnia diretta dal Talli, con *La fiammata* e *La Raffica*, uno gran folla ha festeggiato gli interpreti tutti e particolarmente la Melato e il Betrone, chiamandoli alla fine molte volte alla ribalta tra applausi interminabili.

La compagnia ha trascorso una stagione che rimarrà tra le più brillanti e proficue, avute sin qui all'Arena.

Questa sera inizia le recite la compagnia di Ruggero Ruggeri con *Lo sparviero*.

La prima novità che la compagnia offrirà al pubblico nostro sarà: *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello.

TEATRO APOLLO

Stasera si avrà la terza rappresentazione della *Favorita* con Umberto Macnez, Anna Gramegna, Giuseppe Noto e Luciano Donaggio.

Domani sera il tenore Righi Briani, completamente ristabilito si ripresenterà nel *Trovatore*, di cui è interprete impareggiabile.

Quanto prima *Andrea Chernier*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45 — *Lo Sparviero*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Il siluramento dell'Occania*, grandioso dramma di avventura in 5 parti.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipendenza 6. — *L'Asino di Buridano*; protagonisti Fernanda Negri Pouget e Rodolfi.

CINEMA FULGOR. — Via Indipendenza-Pietrafitta. — *Raffiche d'anima*, dramma.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *L'acqua che parla*, 2.a serie del « Triangolo Giallo ». Protagonista Emilio Ghione.

ORCHESTRAL CINEMA D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Fior di Parigi*, int. M.lle Mistinguette.

Bollettino Giudiziario

Roma 17, sera

Magistratura. — Brighetti, giudice a Copparo, è tramutato alla Pretura di Sonoino.

Venditti, giudice al Tribunale di Ancona, è tramutato al Tribunale di Avezzano.

Cancelleria. — Vianelli, sostituto segretario alla Corte d'Appello di Ancona, è nominato segretario alla procura generale della Corte d'Appello di Ancona.

Somalvico, cancelliere alla Pretura di Ancona, è nominato sostituto segretario alla procura generale della Corte d'Appello di Ancona.

Tinti, vice cancelliere al Tribunale di Ancona, è nominato cancelliere alla 2.a Pretura di Ancona.

Tonnetti, cancelliere alla Pretura di Foligno, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Ancona.

Belli, cancelliere alla Pretura di Coriano, è tramutato alla Pretura di Lagolino.

Ubaldi, cancelliere alla Pretura di Coriano, è tramutato alla Pretura di Bevagna.

Bagnani, della Pretura di Jesi, è promosso cancelliere alla Preura di Rocca Sinibalda.

CORRIERE SPORTIVO

Le corse a Montecatini

Montecatini 17, sera

Ieri si sono iniziate le corse al trotto all'ippodromo del barone F. Patrone; continueranno poi il 23 e 30 giugno; il 4, 7, 11, 14, 18, 25 e 28 luglio; l'1, 4, 8, 11, 15, 18, 22, 25 e 29 agosto e l'1, 5, 8, 12, 15, settembre con premi per 182 mila lire.

La tutela degli interessi nazionali in Eritrea

Roma 17, sera

L'on. Caroti ha presentato un'interrogazione al Ministro delle Colonie per sapere se sia vero: 1.o Che falliti i tentativi di una società di speculatori italiani per la costruzione di una ferrovia in Eritrea, il Governo intenda costruire la stessa in economia, nonostante i prezzi altissimi del materiale e della mano d'opera; 2.o Se il Governo ha in corso trattative private per cedere a condizioni che permettono l'assoluto monopolio, immense estensioni di territorio eritreo a una società di speculatori italiani di cui sarebbe consigliere delegato l'agente politico commerciale italiano presso il Governo etiopico; società che oltre a sfruttare i terreni adatti alla cultura del cotone, potrà con vantaggio di gran lunga superiore sfruttare le ricche risorse minerali di manganese, carbone, ferro e petrolio della Colonia. 3.o Se la Società torinese « La Gualimine », la quale ha una concessione sulla miniera di potassio di Dallol, abbia concluso la cessione dei suoi diritti a una società inglese.

E per sapere: a) che cosa intende di fare il Governo per tutelare l'interesse nazionale compromesso dalla cessione di cui al N. 3; b) se e come il Governo ha pensato a tutelare i diritti di uso dei terreni che le popolazioni indigene godono da tempo immemorabile, diritti che potrebbero venire compromessi dalle concessioni di cui sopra; c) perchè il Governo non abbia disposto a che tutte le trattative in merito a simili concessioni venissero condotte con piena pubblicità e dando modo a chiunque di concorrervi; d) perchè il Governo non provvede a sfruttare direttamente le ricchezze agricole e minerarie della colonia, servendosi delle energie delle cooperative di lavori agricoli e minerari.

Per una maggiore produzione agraria e per la riforma dei tributi locali

Roma 17, sera

L'on. Cavazza aveva presentato alla Camera il seguente ordine del giorno che rinunciando a svolgere converti in raccomandazione al governo:

« La Camera convinta che alla resistenza del paese, oltre al valore dell'esercito, alla produzione del materiale belliceo e alla crescente serenità del popolo, è indispensabile elemento il maggiore sforzo per l'intensificazione della produzione agricola che potrà diminuire la richiesta di prodotti dall'estero e concorrere grandemente alla tranquillità della nazione, invita il governo a riprendere in esame il decreto di mobilitazione agraria coordinando o integrando i diversi provvedimenti atti a valorizzare tutte le energie e tutti i mezzi atti ad assicurare la maggiore coltivazione dei terreni insieme con gli elementi indispensabili ad essa, cioè la disponibilità di concimi ad equo prezzo e la necessaria mano d'opera; procurando altresì di prevenire e, se è necessario, impedire, mercè opportuni istituti, alle cui norme dovrebbero sottostare le parti, le divergenze fra datori di lavoro e operai; divergenze che possono danneggiare la produzione presente e futura e che costituirebbero un'evidente e deplorevole contraddizione con la necessità della concordia e della solidarietà di tutte le classi in un momento in cui si impone la massima collaborazione fra esse per il vantaggio generale della nazione ».

Lo stesso on Cavazza ha pure presentato interrogazione al Ministro dell'Industria per sapere con quale criterio è stata costituita la commissione incaricata dello studio della riforma dei tributi locali, nella quale, a parere dell'interrogante e di molti altri, avrebbe dovuto ancora includersi un qualche rappresentante di proprietà immobiliari.

Il terzo figlio caduto per la Patria!

Reggio Emilia 17, sera

Dopo quasi due anni dalla morte del fratello sottotenente Remo, caduto in combattimento oltre Gorizia, e dopo pochi mesi da quella del fratello capitano Giulio, perito vittima di aeroplano nemico, è morto in Albania per improvviso malore il soldato Guido Rabotti, del... fanteria, reduce dalla licenza che aveva passato nel mese scorso presso la famiglia.

Era il maggiore dei fratelli, tutti caduti nello adempimento del proprio dovere.

Giovane di egregia bontà, pieno di entusiasmo e di fede nel trionfo della nostra santa causa, lascia nei parenti e negli amici larga eredità di affetto.

Al padre cav. Vittorio di questa città, ed a tutta la sventurata famiglia il compianto e la riconoscenza della Nazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Il Presidente dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra** capitano Dallara convocò oggi alla Camera il Gruppo dei deputati militari, che parteciparono alle azioni di guerra per stabilire gli accordi sulla presentazione delle proposte presentate nel recente congresso intorno alle pensioni e all'assistenza dei combattenti e alle famiglie dei caduti e per la coordinazione delle varie iniziative rivolte ad organizzare accanto ai mutilati i reduci dal fronte di combattimento. Erano presenti Arcà, Bianchi Vincenzo, Canepa, Ciriani, Federzoni, Gasparotto, Gortani, Grabau, Lapegna, Marchesano, Mazzolani, Negrotti, Ruini, Sarrocchi. Stabilite le opportune intese per l'azione da svolgersi il Gruppo deliberò di inviare un fervido saluto ai valorosi soldati, cui è degnamente affidata, in quest'ora grave, la salvezza d'Italia.

— **Sono stati arrestati** tali Raffaele Gassini ed Eleuterio Bonnucchi a Pavullo di Modena, perchè l'uno alloggiava il figlio latitante; mentre l'altro cercava di favorirne la fuga.

— **Il noto ezlato commerciante di Pesaro** Angelo Alberghetti che dal primo del mese era scomparso, è stato rinvenuto cadavere nel pozzo di una casa disabitata e già sua abitazione in via Arsenale 10.

— «**Il mezzo più efficace di propaganda**» è stato il tema di una conferenza tenuta a Lugo dal prof. cav. Muzio Pazzi, direttore di quell'ospedale militare, il quale più volte interrotto da applausi fu alla fine fatto segno a una simpatica dimostrazione da parte dello sceltissimo e numeroso uditorio.

— **Mentre i settenni** Renani Umberto e Masotti Achille, giuocavano accanto ad un canale, in fondo a via Goito, a Parma, caddero nell'acqua. Il Masotti venne subito ripreso e salvato, ma l'altro, trasportato dalla corrente, fu trascinato sotto la parte coperta del canale, nei pressi del Bagno Pubblico e non fu più possibile rintracciarne neppure il cadavere, per quanto fosse stata deviata l'acqua per facilitare le ricerche compiute da pompieri e soldati.

— **Conferenze patriottiche a Cento** — Domenica a Cento ed a Pieve il capitano dei mitraglieri, Boldrini avv. Guido, ha parlato rispettivamente al teatro Comunale ed alla Casa del Soldato sulla nostra guerra. L'oratore che è un glorioso eroe ferito del Cucco e del Grappa, ha saputo efficacemente incatenare a sè i due uditori numerossimi, dimostrando la necessità della nostra resistenza e la sicurezza della nostra vittoria, ispirandosi con alato inno di augurio e di fede, alle prove superbe a cui proprio oggi si sono gettati i nostri valorosi soldati: Le popolazioni dei due centri, hanno potuto trovare nella parola del prode capitano, quella forza di abnegazione e di resistenza, così necessaria per chi, nella trincea delle pareti domestiche, deve prepararne il coraggio e la forza per chi combatte per l'onore d'Italia. Iassù.

La campagna bacologica

LEGNAGO 15. — Vendita odierna quintali 26. — Qualità: Incrocio chinese da L. 12 a 15.

LEGNAGO 16. — Vendita odierna quintali 31,50 — Qualità: Incrocio chinese da L. 13,50 a 16.

CESENA 17. — Ieri mattina nel solito locale del vecchio ospedale posto in viale Mazzoni si è aperto il mercato serico. La quantità di bozzoli venduti ascende a Kg. 420,950 per un complessivo importo di L. 5620,41. I prezzi praticati sono i seguenti: massimo L. 15,10; medio L. 13,573; minimo L. 7.50.

FORLI' 17. — Vendita odierna Kg. 8307,660. — Bozzolo reale. — Prezzi: massimo L. 16,50; medio L. 14,18.

MELDOLA 17. — Vendita odierna Kg. 1053 — Vendita totale kg. 3235. — Prezzi: Massimo L. 17; minimo 11; medio 15.41.

LUGO 17. — Vendita odierna Kg. 1754,17. — Prezzi: massimo L. 14,75; medio L. 12,32; minimo L 10.

Il commercio dei Vini

AREZZO 17. — Nella prima metà della settimana il tempo ha continuato sfavorevole alla vegetazione delle viti provocando l'apparizione di nuove macchie peronosporiche. Ciò nonostante le promesse del futuro raccolto si mantengono ottime in tutta la regione Toscana.

La fioritura alquanto ritardata dal tempo umido e freddo ha ripreso ora il suo regolare svolgimento, mentre i viticoltori applicano attivamente ovunque i trattamenti anticrittogamici che negli scorsi giorni sono stati costretti a sospendere per la pioggia.

Il commercio vinario continua discretamente attivo: le ricerche del vino toscano si sono fatte più intense, ma le contrattazioni riescono difficili per l'assottigliamento delle partite disponibili e per la sostenutezza dei pochi fortunati detentori.

La tendenza dei prezzi è sempre al rialzo, da un minimo di L. 6.50 a un massimo di 9 lire al grado ettolitro. Quotansi perciò: rossi andanti da 50 a 60, qualità medie da 70 a 80, dette finissime del Chianti, Montalbano, Pomino ecc. da 90 a 110, bianchi aertini da L. 60 a 70 per quintale alla proprietà.

Hertling a favore del potere temporale

Londra 17, sera

(P.) — Il giornale di Max Harden *Die Zukunft* dedica principalmente il fascicolo del mese corrente al centenario di Marx. In esso il forte polemista deride il tentativo fatto dalla Prussia di arrestare il progresso della democrazia. Osserva che il Governo ha preparato le cose in modo che una deliberazione intorno alle franchigie da concedersi alla Prussia non sarà presa prima della primavera dell'anno prossimo, ma egli spera che a quell'epoca il conte Hertling sarà a riposo.

Harden che evidentemente è in accordo col *Berliner Tageblatt* nel pensare essere ormai tempo di portare in pubblico le opinioni del Cancelliere tedesco, riproduce varie citazioni edificanti da un libro di saggi politici che il conte Hertling pubblicò nel 1897.

Eccone alcuni brani:

« Le Istituzioni democratiche ed il pensiero democratico sono forse una garanzia sufficiente per la libertà dell'individuo? E' tutto il contrario. In uno Stato democratico la massa degli uomini di media levatura nutre gelosia e sfiducia verso chiunque si estolle dal comune con qualche speciale caratteristica. Una luce istruttiva è gettata sulla natura dello Stato socialista dell'avvenire dalla tirannia con cui rozzi operai avranno la superiorità di fronte ad operai abili e colti.

Non è necessario che il Sovrano sia la sola autorità nello Stato; ma egli deve essere la più alta autorità, e come tale non può essere chiamato a rispondere davanti ad un'altra Autorità.

La esatta concezione della monarchia include la piena irresponsabilità del Sovrano. Mentre la monarchia è soltanto una forma di Stato, esistente fianco a fianco con altre forme, il giusto fondamento del potere reale non può scaturire da altra fonte che da quella da cui ogni altro diritto deriva; è l'ordinamento morale del mondo che risale fino a Dio come la suprema causa creatrice.

Non soltanto formalmente, ma anche materialmente, la suprema decisione spetta al Sovrano.

Egli nomina i ministri secondo il proprio piacere e la propria libera volontà. Se nel fare ciò egli tiene conto dell'opinione pubblica o dell'opinione prevalente fra i rappresentanti del popolo, egli può soddisfare una domanda di ordine puramente istruttivo, ma non già una domanda di diritto.

La situazione del Papa è indegna, intollerabile ed impossibile. Il Supremo Maestro, il supremo pastore, e sommo giudice non può essere soggetto ad alcun Re della Terra.

La Roma degli Apostoli e dei Martiri chiede ad alta voce di ritornare la sede del Libero Papato, pienamente libero nella sua alta funzione. Al Papa debbono essere restaurati i fondamenti di una Chiesa libera da ogni lato, degna base della sua situazione universale ».

Harden così commenta:

« Udite la voce di Roma? E questi è il Cancelliere dell'Impero germanico nel 1918. Cara patria, puoi dormire tranquilla. Siamo andati assai lontano da Carlo Marx. Questo, fisicamente e mentalmente vecchio nobile da cui scritti questi brani sono tolti, sta per riodinare il mondo ed una nuova Prussia!

Eppoi vi è della buona gente la quale si meraviglia che questo vecchio ronzino non vada avanti più rapidamente.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 interamente versato

Riserve L. 65.200.000

Direzione Centrale MILANO

Filiali: LONDRA, ACIREALE, ALESSANDRIA, ANCONA, BARI, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, BUSTO ARSIZIO, CAGLIARI, CALTANISSETTA, CANELLI, CARRARA, CATANIA, COMO, FERRARA, FIRENZE, GENOVA, IVREA, LECCE, LECCO, LIVORNO, LUCCA, MESSINA, MILANO, NAPOLI, NOVARA, ONEGLIA, PADOVA, PALERMO, PARMA, PERUGIA, PESCARA, PISA, PIACENZA, PRATO, REGGIO EMILIA, ROMA, SALERNO, SALUZZO, SAMPIERDARENA, SASSARI, SAVONA, SCHIO, SESTRI PONENTE, SIRACUSA, TARANTO, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, UDINE, VENEZIA, VERONA, VICENZA.

Gli azionisti della *Banca Commerciale Italiana* sono convocati in

Assemblea generale straordinaria

pel giorno 9 luglio 1918, alle ore 15, alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Proposta d'aumento del capitale sociale e conseguenziale modificazione dell'art. 5 dello Statuto.*
3. *Deliberazioni in ordine alle condizioni e modalità dell'aumento di capitale.*
4. *Proposta di modificazione dell'articolo 31 dello Statuto sociale.*
5. *Nomina di Amministratori.*

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno, a sensi dell'art. 28 dello Statuto, depositare le loro azioni al più tardi dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, non compresi in tale termine nè il giorno del deposito, nè quello dell'adunanza, nella casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, o presso una delle sue Filiali.

Si avverte che ove l'Assemblea del giorno 9 luglio p. v. non potesse, per difetto di intervenuti, aver luogo, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 10, alle ore 15; negli stessi locali, per deliberare sugli stessi oggetti sopra indicati.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano, 12 *Giugno* 1918.

IL PRESIDENTE
L. CANZI

LOZIONE PRO CAPILLIS MAJOCCHI
Lepit
insuperabile contro la caduta dei capelli
Stabilimento LEPIT S. Vitale 55 Bologna

Bottiglia contenente gr. 100 con stillagocce Lire 4 più L. 0.40 di bollo governativo.
Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 per spese postali.

Produttore e Venditore: Reale Laboratorio e Farmacia Zarri, Via Ugo Bassi, Bologna - Venezia e Ferrara - Prof. Longega.
Sconto ai Rivenditori.
N.B. Si accettano vetri di ritorno a 0.40 l'uno.

ROTTAMI DI METALLI

La **Ditta Emilio Pinucci** Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14. Telefono inter. 15.53, sede in Firenze Via Bufalini 11 — **Ricorda** che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l'Emilia, della raccolta dei **rottami di metalli** (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo, non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla **Ditta Emilio Pinucci** in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili **anche se minimi** e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. - Tassa compresa

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO
SEME-BACHI ANNUALE PER ESTATE
L'allevamento di Estate dura 22 giorni, dà bozzoli migliori dei primaverili.
IL SEME è PRONTO. L. 32 l'oncia

Tubercolosi. Malattie del sangue, Anemia, Neurastenia
MEDICO AMERICANO
Ambulatorio, Via Farini 19 lettera D. - Bologna
Martedì e Sabato dalle ore 10 alle ore 11

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-arsenico ferruginosa
Farmacoterapico Dott. GUALANDI - Bologna.

Il Prof. GIOVANNI VITALI
continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno, eccetto i festivi, in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio

BANCA EMILIANA ROMAGNOLA
Via Rizzoli 28 – BOLOGNA
Depositi a Risparmio al 4 %.
Conti correnti al 3 ½ %.
Compra-Vendita Titoli.
Operazioni di cambio.

Sposa sterile
Uomo impotente
L'uomo di qualunque età ottiene il risveglio rapido sicuro del potere virile fecondatore, prendendo le pillole Iohimbina-fosfo-stricno-coca-ferro. Nella DONNA si ebbe la MATERNITA' anche dopo sette anni e più di matrimonio sterile. Le due scatole L. 14,90 spedizione raccomandata segreta. Opuscolo illustrato gratis. Vendonsi dal solo preparatore MELAI ENRICO farmacista Bologna.

GRANDE ALBERGO PARADISO
(PONTEPETRI) Uff. Postale Teleg.
Apertura 20 giugno
Stazione Ferroviaria PRACCHIA
(Distanza 4 chilometri)
Appennino Toscano, posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima, 800 m. s. m. Parco privato magnifico, panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica, garage.

FORNITURE MILITARI
SPECIALITA' IMPERMEABILI
LA SARTORIA G. CARLONI
FORNISCE DIVISE PER I SIGNORI UFFICIALI in grigioverde e nero da Parata. Cappotti, Mantelle, nonchè Sciabole e Buffetterie. - Vestiti per truppa, Mulettiere e articoli occorrenti per militari.
Prezzi convenienti
BOLOGNA – Via Indipendenza, 17 – BOLOGNA

USCIO APERTURA 23 GIUGNO
CARLO ARNALDI
vi applica la sua CURA RIFORMATA che conduce a risultati RAPIDI, STABILI, DECISIVI!
Informazioni, prenotazioni: via del Clementino 94, Roma.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
— SOCIETÀ ANONIMA —
Capitale sociale L. 180,000,000
Versato L. 154.250.600. - Riserva L. 14.000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Voglio il piacer...
Le belle donzelle...
TORRESI. Cura completa L. 22. Per posta racc. aggiungere cent. 60. Opuscolo e Consulto gratis. Premiata Farmacia G. TORRESI, V. Magenta 29, ROMA, BOLOGNA R. Farmacia Zarri. Terni-Carafogli.
Il voto di Fausto è stato esaudito... Mefistofele è debellato. Con i CACHETS TORRESI di YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI il ritorno della gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto di un patto infernale. In ogni età e per qualsiasi causa l'IMPOTENZA è guarita coi CACHETS

Un centenario

GOUNOD

Per il pubblico in genere il nome di Carlo Gounod si riassume tutto quanto in *Faust* e nella notissima *Ave Maria*. E pure codesta concezione, per quanto semplicista possa apparire, risponde in fondo a un esatto criterio, a quelle conclusioni che la più cosciente e recente critica, delineando le caratteristiche della produzione artistica di lui, ha espresso e che anche le vicende della sua vita possono in parte aver suggerito. In questo maestro, nato a Parigi cent' anni fa, è stata rilevata la concomitante esistenza di due opposti temperamenti; l'uno che tendeva al sensuale, al realistico, al pagano e l'altro al mistico e all'idealistico e superumano. Dei quali or questo or quello prevaleva solo a vari tratti — e furono i migliori — riuscendo a fondersi e a compenetrarsi; onde giustamente fu detto che si riscontrava in lui l' apostolo e l' aedo.

Che poi questa specie di dualismo entro il quale oscillò la sua attività artistica fosse altresì un riflesso del suo carattere e della sensibilità estrema della sua natura lo confermano quanti ebbero con lui dimestichezza o anche dei particolari suoi biografici hanno notizia.

Intrapresi, non ostante le opposizioni di sua madre, gli studi musicali al Conservatorio, ebbe a docenti maestri come Reicha, Halery, Berton, i cui intendimenti artistici opposti non giovarono certo nè ad avviarlo verso un netto e determinato indirizzo nè ad irrobustire il suo temperamento. Roma, quando vi dimorò ospite di villa Medici, ebbe un influsso notevole sullo sviluppo delle sue tendenze ascetiche che, rinvigorite e accresciute per la famigliarità contratta con il famoso Padre Lacordaire, lo condussero al suo ritorno a Parigi al punto di dedicarsi a studi di teologia, ad abbandonare quasi l'arte intrapresa e a vestire per qualche tempo l'abito ecclesiastico. Ma ben presto la fervente ammirazione per una cantante lo spinsero alla vita mondana e ad iniziare la carriere di teatro: le melodie di *Sapho*, di *Faust* di *Romeo e Giulietta* s' intrecciarono così con la composizione di messe e di oratori. Giunto all' apice della sua fama e circondato ormai il nome suo di popolarità, quando egli poteva coronare la sua carriera con l' accogliere degnamente la successione dell' Auber nella direzione del conservatorio di Parigi, s'irretì fra le spire di un'ardente avventuriera che lo sfruttò in ogni modo e dalla quale non potè liberarsi senza dare in pascolo al pubblico scandali e processi.

Il talento musicale di Gounod non si rivelò veramente che con l' apparizione di *Faust*: la sua anteriore produzione, per quanto rispettabile, non assurse ad altrettanta altezza solo a volte toccata in composizioni posteriori; *Romeo e Giulietta*, *Mireille* e in alcune pagine di *Resurrezione* e di *Mors et Vita*.

Che cosa è *Faust*? Laddove altri compositori che hanno trattato lo stesso soggetto si sono studiati di dar musicalmente rilievo al contenuto filosofico e allegorico del grande poema goethiano e a tutta la sua integrale significazione, il Gounod se ne astrae per dar luce soltanto all' elemento lirico, passionale, umano. Tanto è vero che protagonista della sua opera rimane Margherita, la bionda Margherita ingenua, sentimentale sulla quale convergono le altre figure e tutte le vicende del dramma. L' appunto mosso al Carrè e al Barbier di avere snaturato nel loro libretto l' opera del poeta tedesco, si tradusse in realtà in un beneficio nei riguardi dell' indole del nostro maestro giacchè gli offrì la trama più conveniente per potere esplicare e fondere armoniosamente le qualità più tipiche della sua natura artistica; quindi una struttura di pezzi dalle linee elasticamente sobrie ed eleganti, una melodia chiara e sentita, un profluvio di canti soavi (dolciastri forse), ricchi di quello *charme* caratteristico ai francesi e al quale s' ispirarono poi altri operisti del suo paese: Massenet, ad esempio, che fu chiamato un po' argutamente *la fille de Gounod*. E dov' è che in altre opere egli si eleva e specialmente si rivela? Appunto nelle tenere scene del poema provenzale del Mistral e in quelle passionali dei due amanti di Verona.

Meno note, ma non meno degne e copiose sono le sue composizioni sacre, specie i suoi oratori di vaste proporzioni e pieni di colore dove meglio naturalmente effuse quella religiosa pietà e quel misticismo che già dicemmo esser stati a lui propri; pietà che fu definita voluttuosa, misticismo che fu detto erotico perchè forse la nota fondamentale e predominante dell' arte sua fu quella sentimentale e la sua musica prende e conquide sopratutto le anime femminili. La molle curva del canto della sua *Ave Maria* che s' adagia sopra il severo preludio di Bach e l' involge come una rama di rose le guglie marmoree d'un tempio, può nella sua imagine rendere l' idea del carattere di codesta arte sua.

L' asserzione fatta da taluno che Carlo Gounod sia un genio musicale misconosciuto che attende una giusta riparazione per essere collocato sul trono d' oro a cui ha diritto e ricevervi l' incenso delle generazioni future, come scrisse nel fervore della sua ammirazione il Saint-Saëns, risponde secondo noi ad una esagerata valutazione del suo talento e dell' opera sua.

Nella copiosa produzione d' ogni genere alla quale attese, per quanto elegante, nobile, signorile, c' è troppo d' inesorabilmente caduco e d' avvizzito. Certo non sarebbe giusto dimenticare il progresso notevolissimo da lui apportato alla musica del suo paese in un periodo d' innegabile decadenza e di gusto e d' intendimenti e nessuno meglio di lui parve adatto per le caratteristiche qualità dell' arte sua ricca di sentimentalità e di passionalità, del suo stile così levigato e chiaro, ad iniziarvi una fruttuosa evoluzione e a imprimervi un efficace movimento ascensionale. Ma ne' puri riguardi dell' arte quanto più feconda di risultati l' opera di un Cesare Frank, chiuso nella solitudine laboriosa delle sue mistiche meditazioni, o di un Berlioz triste e sdegnoso dell' ingiusta indifferenza e incomprensione addimostratagli dagli uomini del suo tempo!

Vi sono nell' arte individui che nel progredire dell' opera loro han cura di tenersi costantemente al contatto delle moltitudini, indulgendo al loro gusto e spingendole innanzi senza urti e senza violenze. Sono gli ortodossi, i comprensibili, coloro ai quali il pubblico soddisfatto e riconoscente tributa onori e ricchezza e viventi assistono alla glorificazione dell' opera loro.

Ci sono invece quelli che, sdegnosi e incuranti di chi li segue, si spingono innanzi arditamente fissi e intenti unicamente nell' ideale che agita la loro mente. I contemporanei sono incapaci di tener loro dietro ed essi vengono perduti di vista; solo le generazioni avvenire riusciranno a raggiungerli, a ritrovarli, a comprenderli. E mentre vivono e operano che altro possono attendersi se non indifferenza e sconoscenza, quale altro retaggio possedere se non il dolore dell' abbandono? Una gran forza li sorregge nell'aspro cammino e li preserva da ogni distrazione: la coscienza profonda e sicura di sè e dell' opera che vanno compiendo.

Sanno che solo quando saranno morti, comincerà per essi la vita.

Ma per possedere tanta virtù, tanta forza, tanta coscienza è necessario che in loro al magistero dell' arte risponda la saldezza del carattere. E questi soli riescono veramente e sempre ad essere i più grandi.

FRANCESCO VATIELLI

Lettere, scienze ed arti

La malattia del Gattamelata

Rovigo 17, sera

La notizia circolante in città fra gli studiosi, di una sensazionale scoperta fatta dal nostro medico provinciale cav. dottor Nazzareno Angeletti che alla valentia scientifica accoppia una vera competenza artistica e letteraria, circa la malattia del Gattamelata, ci ha condotto stamattina nel suo ufficio per assicurarne la primizia ai lettori del « Carlino ».

Il distinto funzionario tornava proprio di fresco da una gita in provincia ed alle prime domande ha tentato di schernirsi, dicendomi:

— La notizia ch' ella mi chiede è il « punctum saliens » della critica sul monumento donatelliano già concessa alla rivista « Alba Trentina » del corrente mese. E la notizia è questa. Donatello nella testa del suo eroe immortale, ci ha tramandato, senza saperlo, la notizia certissima della malattia con la quale egli è morto.

— Ma come Lei è potuto riuscire ad impadronirsi della scoperta?

— Il desiderio di convincermi che Donatello avesse copiato dal vero così il personaggio come tutti i particolari della figura eroica, contro l' asserzione di alcuni critici, mi trasse ad esaminarla da vicino col più rigoroso scrupolo scientifico. M' accorsi così che tra le due metà della faccia c' era una spiccatissima asimmetria, fatto che rappresenta la caratteristica più importante di alcune malattie del cervello.

— Lei ritiene pertanto probabile che il Gattamelata morisse di una malattia del cervello?

— Lo ritengo non solo probabile, ma sicurissimo. Il Gattamelata morì, difatti, per postumi di emorragia cerebrale, accompagnati con fenomeni di paralisi del nervo frontale destro.

— Sicchè a questa malattia devesi l'asimmetria facciale?

— Certamente. La massa muscolare frontale e sopraorbitale destra più spianata di quella del lato opposto, l' occhio più aperto, la palpebra inferiore più stretta, il leggero strabismo, tutte cose mai osservate da veruno, son proprio effetto di tale malattia. Questa rivelazione è importantissima non solo perchè fa testimonianza della squisita sensibilità artistica del Donatello che riproduce inconsapevolmente le stimate patologiche del condottiero in un tempo in cui nessuna scuola medica avrebbe saputo rendersene ragione, ma anche perchè assicura che Donatello conobbe il Gattamelata di persona, che fece sul vivo gli schizzi preparatori pel monumento, e che perciò era a Padova assai prima di quel che i critici d' arte non dicano. Della malattia ho trovato poi cenno in un documento dell' Archivio di Siena, dove il Gattamelata s' era recato per la cura delle acque termali che dovettero essere quelle di Rapolano o quelle di Montalceto.

— Ma dunque la malattia l' aveva già colpito da tempo?

— Proprio così. Il primo tocco d' apoplessia dovette averlo nel 1440, cioè quasi tre anni prima della morte. La storia non ricorda come ma lo dice la tradizione che è ancora viva sulla bocca dei vecchi a Narni. Un giorno il Gattamelata (dovette essere nell' inverno freddissimo del 1440) alla testa dell' esercito entrò a Verona tra le grida festose del popolo da lui liberato il novembre precedente. Ma giunto il corteo al centro della città nel luogo dove dovevasi sostare, vedendosi che il condottiero non si fermava nè dava cenno veruno, gli scudieri e gli altri dignitari gli si fecero d' attorno e non avendone risposta, liberatolo della pesante armatura, s' accorsero ch' era privo di sensi. Le fatiche della fatta campagna, il freddo pungente e l' emozione subita furono la causa occasionale più probabile della malattia. Fu portata prima a Padova, poi a Siena, poi di nuovo a Padova, ma il duca era già avanti negli anni e della malattia non guarì più morendone nel 1443 e fu tanta la generale costernazione che il Mantegna ne fece un quadro, oggi andato perduto.

E dopo esserci soffermati su altri argomenti riguardanti il monumento donatelliano, il nostro colloquio ebbe termine.

(g. g.)

Tesori d'arte antica
scoperti negli altipiani cirenaici

Roma 17, sera

Lo storico suolo della Cirenaica continua incessantemente a rendere alla luce i tesori dell' arte antica e i documenti della civiltà greca e romana. Alle scoperte, che di recente furono annunziate, si aggiunge ora una messe di altri cimeli. E così che sappiamo ora qualche cosa di più delle condizioni dell' altipiano della Cirenaica all'epoca della dominazione greca e romana in specie sull' estensione della sovranità romana nella regione di Derna. Altre località poco o nulla conosciute, vennero recentemente esplorate e furono rilevate piante, fotografie dei castelli e dei monumenti sepolcrali e delle stazioni fiancheggianti la strada antica che da Bengasi va a Derna, passando per Cirene.

Tra i numerosi rinvenimenti di scoltura merita specialmente menzione la scoperta di due statue assai pregevoli avvenuta a Bada; una di una matrona romana della seconda metà del secolo secondo dell' impero, notevole come opera d' arte e per lo stato di conservazione; l' altra, di una bella statua di Vittoria alata dei tempi degli Antonini, la quale sta per essere trasportata al museo di Bengasi. A Cirene poi, dove fervono sempre i lavori di esplorazione metodica dell'Agorà e di altri punti archeologicamente più importanti della città, sono state rinvenute varie statue e busti e icone. Si è scoperto un nuovo tempio con una statua colossale di Demetra e una lunga iscrizione del 3.o secolo avanti Cristo contenente i conti e le rendite del tempio stesso.

Come si governa in Turchia

Londra 17, sera

(M. P.) — Secondo notizie provenienti da Costantinopoli Enver Pascià è oggi odiato più di prima ma però egli è sempre potente. Gelosie interne avrebbero permesso di organizzare un complotto in seno al comitato dei Giovani Turchi allo scopo di rovesciarlo: la questione del monopolio dei tabacchi doveva essere il pretesto. Il complotto era diretto da Djavid Pascià, ma allorchè esso doveva scoppiare, Enver Pascià si recò a far visita a Djavid e gli disse a bruciapelo: « Ricordatevi che io ho guadagnato il Ministero della guerra con la rivoltella in pugno. Se lo desiderate venitelo a prendere. Io non intendo cederveło ».

La Biblioteca di New York
e la nostra guerra

Il Bibliotecario della Università di Bologna comm. Fumagalli ci scrive:

« Ho letto con molta curiosità la interessante corrispondenza « Un libro fra due milioni » comparsa nel *Carlino* di domenica 16; ma poichè ritengo che il fatto da cui l'autore avrebbe tratto lo spunto a scrivere la corrispondenza stessa e che è accennato anche nel titolo, non sia esatto, La prego di permettermi una rettifica.

Sarebbe infatti enorme che nella collezione di libri sulla guerra formata dalla ricchissima Biblioteca Pubblica di New York esistesse un solo libro sulla guerra italiana... il quale per di più sarebbe un libro francese! Sta in fatto, invece, che quella Biblioteca acquista un grandissimo numero di libri italiani sulla guerra, ben più che non ne comprino molte biblioteche nostre; e lo si può verificare sfogliando il Bollettino mensile della biblioteca stessa che perviene anche alla nostra Universitaria. L'ultimo fascicolo ch' io ho ricevuto è quello dell'aprile e ci noto, di sfuggita, il libro del P. Gemelli *Il nostro soldato*, quello del Fraccaroli, *Alla guerra sui mari*, il Fracchia, *Venizelos contro lo Stato di Atene*, la continuazione della *Collana Colitti di conferenze* ecc. ecc. Si può dire che nessuno dei buoni libri usciti in Italia e all'estero sulla nostra guerra manchi a quella cospicua raccolta.

Anche per l'altra circostanza dell'*Araldo italiano* che sarebbe il solo giornale italiano che arriva a quella biblioteca, le cose starebbero diversamente. E' vero che nella sala di lettura, dove secondo l'uso americano sono esposti anche i politici quotidiani, stanno sulle tavole a libera disposizione del pubblico 60 quotidiani, di cui 54 degli Stati Uniti e 6 esteri (tutti inglesi). E fra questi ci sono 14 quotidiani di New York, dei quali uno italiano che è appunto l'*Araldo italiano*. Ella vede dunque che la cosa risulta anzi ad onore di quella fiorente colonia italiana di cui si è voluto ammettere un giornale nella ristretta scelta fatta fra le molte centinaia di periodici americani. Ciò naturalmente non toglie che la biblioteca non riceva un grandissimo numero di giornali e di riviste da tutte le parti del mondo, e anche dall' Italia, giornali e riviste che ci danno soltanto su richiesta.

Mi è parso che la rettifica fosse doverosa e opportuna anche perchè l'articolo potrebbe dare una impressione errata della considerazione in cui il grande popolo americano tiene il nostro paese e lo sforzo che esso compie in questa santa guerra.

Mi permetto di aggiungere che non meno cospicua della Raccolta di guerra formata dalla Biblioteca di New York è quello dell'Harvard College di Cambridge nel Massachussets; alla quale io stesso ho mandato di recente una copiosa scelta di opere italiane sulla guerra, avendone in cambio una serie di volumi americani per la Raccolta della Guerra costituita in questa Biblioteca Universitaria.

Con stima Suo dev.mo: *G. Fumagalli* »

In silenzio

La grande offensiva austriaca si svolge con tutta la vastità dei mezzi lasciati a disposizione del nemico dagli avvenimenti dell' anno scorso e con la violenza di chi sferra il colpo nella necessità fatale e nella illusoria fiducia che esso sia il colpo decisivo. Ma sinora la nostra linea regge con meravigliosa abnegazione e tenacia; reggerà, speriamo fermamente, perchè animata dal più puro spirito del dovere che nel momento supremo si fa tangibile segno ai combattenti ed elemento primo di vittoria.

In tutta Italia si è fatto il silenzio conveniente a tale urto. Non silenzio di spettatori, pure ansiosi dell' esito; silenzio di riserve che impediscono qualunque ondeggiamento nelle file più esposte. La gran parentesi dal dicembre al giugno si è chiusa: la battaglia degli altipiani e del Piave arde ancora una volta. Ma quale ascensione in questo semestre di nascosa febbre tra quella che fu, senza onta dell' esercito popolo, una disfatta, e quella che dovrà essere, in gloria del popolo esercito, una riscossa!

E sia, ora e sempre, lode ai vittoriosi di Pola e di Premuda, che facendo piegare la iattanza austro-tedesca sulle onde del mare Adriatico non solo hanno accresciuto la efficienza della nostra flotta in confronto della flotta avversaria, ma propagarono dal Tonale a Capo Sile l' orgoglio del nome italiano, resero, in prossimità del gran cimento, più saldi i cuori e più aguzze le baionette. Il coraggio si pasce del coraggio, la vittoria della vittoria, il sacrificio del sacrificio. La propaganda dell' azione è, per il buon successo, ricetta infallibile.

Oggi è giorno di nugolo. Come gli antichi persiani con le frecce, gli austrotedeschi, coi loro gas coi loro cannoni col loro immondo spirito di distruzione, oscureranno il cielo.

E gli italiani combatteranno all' ombra. Senza grida, senza millanteria, con le palpebre gravi, coi denti stretti, col cuore in pugno. In silenzio. Degni che domani il sole illumini la nuova libertà della prole di Roma.

La guerra sui diversi fronti

Attacco tedesco fallito in Woevre

Parigi 17, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « In Woevre il nemico che era riuscito stamane a prender piede nel villaggio di Kivray durante un vivo attacco ne è stato ricacciato poco dopo dalle nostre truppe che hanno ristabilito la situazione. Abbiamo preso prigionieri tra cui un ufficiale ».

Successo locale francese ad Hautebrey

Parigi 17, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra l'Oise e l'Aisne i francesi effettuarono stamane una riuscita operazione di dettaglio, che permise loro di allargare le posizioni francesi a nord e ad ovest di Hautebreg. I francesi fecero un centinaio di prigionieri e si impadronirono di una mitragliatrice. Al Bois del Caurières e nei Vosgi i francesi respinsero colpi di mano nemici. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I bollettini inglesi

Londra 17, mattina

Un comunicato del pomeriggio di ieri dice: Ieri nel pomeriggio, un nostro reparto effettuando un colpo di mano contro un posto tedesco a sud ovest di Merris ricondusse 11 prigionieri. Effettuammo durante la notte altri riusciti colpi di mano a sud della Somme e in vicinanza di Hebuterne, facendo 17 prigionieri e catturammo tre mitragliatrici. L'artiglieria nemica si mostrò considerevolmente attiva durante la notte a nord di Bethune e tra Locre e il canale Ypres Comines. Fu specialmente attiva tutta stamane in vicinanza del lago di Dickebusch.

Londra 17, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

Eseguimmo la notte scorsa un colpo di mano ad est di Arras e catturammo alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico, ieri mattina, in vicinanza di Givenchy è stato respinto. Per breve tratto della notte l' artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni a nord ovest di Albert. Nel resto non è segnalato che attività normale.

L' incessante affluire degli americani sui campi di battaglia della Francia

Londra 17, sera

La *Morning Post* scrive che l'arrivo di truppe dagli Stati Uniti, negli ultimi giorni, ha battuto tutti i precedenti records. Considerati dal solo punto di vista del traffico marittimo questi movimenti attraverso l'Atlantico sono senza esempio negli annali della marina mercantile. Da Pasqua in poi i movimenti stessi sono sempre aumentati e gli ultimi arrivi sono stati così numerosi che è dubbio che le autorità britanniche ed americane possano d'ora innanzi superare lo splendido *record*, che è stato raggiunto.

Lo spettacolo, alla fine della scorsa settimana, in un certo porto era sorprendente. Navi su navi, alcune delle quali di imponenti dimensioni, sbarcavano il loro carico di soldati che salivano immediatamente su treni speciali, dirigendosi verso il luogo ove è in giuoco la sorte delle Nazioni.

Il bollettino tedesco

Basilea 17, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: *Gruppo del principe Rupprecht*: Su parecchi punti del fronte la viva attività di ricognizione ha provocato violenti combattimenti di fanteria a sud ovest di Ypres e dalle due parti della Somme L'attività di combattimento è ripresa ieri sera.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Sul terreno di combattimento a sud di Noyon l'attività di artiglieria si è intensificata a sera tra l'Ourcq e la Marna. Eseguimmo riuscite operazioni locali.

Gruppo del generale Gallwitz: Tra la Mosa e la Mosella in un attacco dalle due parti di Civuay distruggemmo parte delle posizioni americane.

Gruppo del duca Albrecht: Reparti di ricognizioni nei Vosgi e nel Sundgan eseguirono incursioni nelle trincee francesi ed americane.

Clemenceau al fronte

Parigi 17, sera

Il Presidente del Consiglio Clémenceau passò la giornata di ieri al fronte e conferì con i generali riportando un' ottima impressione sulla situazione. Egli ebbe la prova che le ultime operazioni nella regione di Compiègne furono pei tedeschi un completo insuccesso.

Ufficiali tedeschi colpiti da areoplano alleato

Londra 17, notte

Il « Times » ha dalla Aja: Alcuni ufficiali tedeschi facevano festa nel castello di Mosrkarki, villaggio belga della frontiera, quando un aereoplano alleato lanciò alcune bombe distruggendo parzialmente il castello ed uccidendo numerosi ufficiali.

Gli altri bollettini

— **In Macedonia** — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 16 corrente dice: «Attività dell'artiglieria sulla maggior parte del fronte. Parecchi distaccamenti di ricognizione bulgari hanno tentato di avvicinarsi alle linee alleate ma sono stati respinti con forti perdite. Due velivoli nemici sono stati abbattuti».

La gloriosa morte di Gualtiero Castellini

Milano 17, sera

La *Sera* pubblica

Dall'Ambasciata di Francia è pervenuta alla famiglia residente in Milano Via Aurelio Saffi 25, la notizia della morte di Gualtiero Castellini, capitano in un reggimento che fa parte del Corpo di spedizione in Francia. La famiglia aveva ricevuto domenica mattina dal Castellini una cartolina in data 11 corrente, sulla quale stava scritto: « Brevemente, perchè stiamo per entrare in azione a fianco di una gloriosa divisione coloniale ». Il Castellini faceva parte del gruppo nazionalista. Era stato tra i primi fautori dell' intervento dell' Italia in guerra.

La notizia della gloriosa morte di Gualtiero Castellini riempie di dolore, unito a orgoglio, la redazione del Carlino che lo ebbe amico e collaboratore. Unendosi al lutto della famiglia il nostro giornale esprime la ferma fiducia nel trionfo della nobile causa che ebbe il Castellini fra i suoi più ardenti fautori.

Un eroe francese da leggenda

Parigi 17, sera

(D. R.) — Poche esistenze di combattenti sono paragonabili a quella del soldatino francese Renè Bertrand, coperto oggi di ferite e di decorazioni, che uno dei suoi capi presenta nel *Journal* come uno degli assi della fanteria francese.

Fu al Marocco, ove in uno scontro ricevette una palla in una gamba. Guarì e partecipò alla famosa spedizione di Tara. Scoppiata la guerra il fantaccino si battè a Charleroi e alla Marna e riporta tre ferite. Guarisce ancora. Un ordine del giorno dell'esercito menziona, qualche mese dopo, un episodio eroico. Il Bertrand, con due compagni, cattura nelle linee tedesche due cucine con la zuppa ancora calda. Dopo avere ucciso i cuochi i due compagni cadono. Betrand ritorna solo con la preda nella trincea. Si batte all'Yser, alla Somme, e fa prigionieri a gruppi.. Preso cinque volte, riesce ogni volta a fuggire.

Va a Salonicco e qui comincia la serie più drammatica delle sue avventure. Un giorno, solo in faccia a un battalione nemico lanciato all' assalto, manovra quattro mitragliatrici e decima e falcia gli assalitori. Alle forze accorse non resta che raccogliere i superstiti: 200 prigionieri. Solo ancora, alla presa di Monastir, penetra nelle linee nemiche e riconduce il suo capitano ferito. Poi torna a cercare un' infermiera. Mentre la trasporta una palla gli scoppia al ventre mutilandolo atrocemente. La nave su cui è imbarcato, salpante da Marsiglia, è silurata nel Mediterraneo. Bertrand è sorpreso nella sua cabina dalla esplosione delle macchine; ha una gamba quasi tronca. Con una coltellata finisce di staccarla. Sulle onde si avvince a una tavola; colla mano libera tira a sè il comandante della nave, ed ha avuto le braccia spezzate ed è sul punto di annegare. Durante tre giorni e tre notti i due errano sui flutti. La sera del terzo giorno sono raccolti da un veliero spagnolo. Il comandante soccombe alle ferite e Bertrand, trasportato a Barcellona, rimpatria e riceve sul letto dell' ospedale dal generale Duchesne la croce della Legion d' Onore.

Dolori d' altra natura non sono riusciti a spezzare la sua fibra. Suo padre e quattro fratelli furono tutti uccisi in guerra. La madre è scomparsa. Solo con una sorellina novenne, il Bertrand ha trovato un protettore: Boyan, uno dei più celebri aviatori, si è assunto l' obbligo di provvedere alla sua esistenza.

Una campagna socialista contro Clémenceau

Parigi 17, sera

(D. R.) Alfredo Capus denuncia sul *Figaro* una campagna accanita condotta contro Clémenceau. I deputati socialisti ne sono i capi apparenti; la loro tattica consiste principalmente nell'opporre il *primier* francese a Wilson, di cui fu di fatti, in un certo momento, contradditore. Ma invano si tenta di stabilire un antinomia fra di loro. Altre manovre sono basate su la pretesa irreducibilità di malintesi con la classe operaia. Capus conclude che sotto tutti gli aspetti la campagna è nociva oltremodo per gli interessi francesi. Soprattutto non ammette che i contradditori di Clemenceau lo presentino alla folla come un vecchio decrepito o pazzo.

— Ho visto Clémenceau nell' intimità, ho conversato con lui a lungo e l' ho trovato come sempre pieno di energia.

Il deputato Puech nella *Petit Repubblique* segnala la burrasca scatenata nei circoli governativi e parlamentari dalla constatazione che le cifre date da Clémenceau in Parlamento, sulla proporzione degli effettivi francesi e alleati, discordino con quelle fornite dal sottosegretario per la Guerra Abram alla commissione dell' esercito. Queste non permettono, di fatti, di parlare più, come Clémenceau ha fatto, di inferiorità numerica da parte degli Alleati.

Hutin, dal suo canto, però contro tutte le cifre del mondo afferma che l' inferiorità segnalata dal capo del Governo è un fatto inoppugnabile, e pensa che piuttosto che bizantineggiare intorno ai numeri val meglio adoperarsi perchè la realtà divenga presto migliore.

— **Il «Temps» segnalando l'attività della propaganda tedesca per la soppressione dell'ambasciata francese in Russia, smentisce la voce secondo la quale l'ambasciatore di Francia sarebbe per recarsi in congedo per motivi di salute. Tale congedo sarebbe un pretesto destinato a mascherare il richiamo.**

CRONACA DEI LIBRI

Ecco, per cominciare, un libro di scarso valore intrinseco e pur molto significativo come indice della mentalità di una gran parte della così detta democrazia italiana: **La vecchia Europa e la nuova** di Guglielmo Ferrero (Milano, Treves, 1918). Le idee del Ferrero a poco a poco si sono mutate e hanno finito col rovesciarsi su se stesse: e quell' Europa giovane di cui egli s' era infatuato vent' anni fa, gira e rigira, pensa e rifletti, messa a paragone di Roma antica e dell'America modernissima, il Ferrero ha dovuto persuadersi che non è la giovane, ma la vecchia; e che si era più giovani una volta, quando si era più vecchi, e che il mondo invece ringiovanirà quando si risolverà a liberarsi da quella larva di gioventù, in cui s' illude di possedere il pieno rigoglio della vita, e si ridurrà piuttosto a vivere la vita modesta e limitata del buon tempo antico.

L' Europa giovane mostrò meglio le sue genuine fattezze al buon Ferrero, quando egli se la rivide innanzi, in più vaste proporzioni, in America, là dove l' uomo, superate le colonne d'Ercole, andò a sfrenare le sue insaziabili brame di sfruttamento della natura, di ricchezza, di potenza, di svolgimento illimitato di tutte le sue irrequiete tendenze; là dove ebbe infatti inesauribile riserve di terre da coltivare, di minerali e d' ogni sorta di tesori naturali onde alimentare la grande industria nella sua corsa vertiginosa verso la moltiplicazione all' infinito di tutto ciò che può conferire al sempre maggiore benessere della vita; lusso, comodi, piaceri. Il giovane sociologo, che intanto s'era trasformato in storico di Roma antica, si ricordò di Orazio, di Virgilio, di Tito Livio, che videro con terrore al tempo loro Roma avviarsi a rovina per l'*avaritia* e la *luxuria*, e maledissero alla ricchezze e all' industria che le procaccia, ma invano gettarono l' allarme contro la corruzione che s' era infiltrata nell' organismo di quella potenza miracolosa, e la veniva disfacendo.

Progresso o corruzione? Da parecchi anni prima della guerra il Ferrero cominciò anche lui a piangere sulla corruzione del secolo e del mondo, europeo ed americano; tutto ammalato e corrotto, in preda alla follia dell' arricchire, del godere, smarrito il senso degli ideali, senza una norma superiore di vita, senza il senso dei limiti, in cui tutte le attività nel loro sano sviluppo devono contenersi, senza capacità di distinguere tra cosa e cosa, tra fini degni e superiori che fanno il pregio della vita e i volgari piaceri, che si moltiplicano senza spegnere mai la sete. La quantità senza la qualità.

Il mondo, tutto, proprio? Sì e no. Sì, perchè tutto il mondo prima di questa guerra era orientato verso un ideale, che pareva di progresso ed era di corruzione. Ma in questo movimento di dissoluzione c' era chi era arrivato più innanzi degli altri. Tedeschi e anglosassoni — l' Europa giovane d' una volta — ma specialmente i tedeschi, ecco i maggiori peccatori, datisi in braccio al demonio, adoratori della quantità e spregiatori della qualità. Sicchè, quando scoppiò la guerra, il conflitto che per molti si configurava come la lotta tra l' elemento germanico e l' elemento latino, pel Ferrero è sì anche questo; ma è pure qualche cosa di più profondo: è la lotta della quantità contro la qualità.

La qualità e la quantità sono insomma i nomi con cui il Ferrero battezza rispettivamente il bene e il male, il progresso e la corruzione, il genio latino e lo spirito tedesco, e infine, Dio e il diavolo. E la *vecchia Europa* quella d' ora, sarebbe, se ho bene inteso, tutta quantità; la *nuova*, tutta qualità, che deve sempre più qualificarsi a spese della quantità. E tutto il libro è il dramma, alquanto monotono, della quantità e della qualità.

Ma, in sostanza, attraverso la quantità non si studia nè la vecchia Europa, nè l'America, nè quel tipo astratto di società, a cui propriamente si volge il pensiero del Ferrero. E poco male, se in fondo non si trattasse d' altro che di un fantastico duello nell' immaginazione del Ferrero. Ma questi, un po'alla volta, a furia di metafore, di similitudini e d'amplificazioni, ficca nella quantità non solo la grande industria, l'*auri sacra fames* e la folle ambizione di prepotere, ma tutta la storia moderna, il Rinascimento e la Riforma, la Filosofia razionalistica e la Rivoluzione, e l'Idealismo e il Romanticismo e il Socialismo e tutte le forme dell'attività umana, che celebra la sua libertà superando, come il navigatore genovese, tutte le colonne d' Ercole, abbattendo tutti i limiti; e quindi (pensa con la sua abituale profondità il Ferrero) disfrenandosi... nel regno infinito della quantità. Novello sant'Agostino, il Ferrero svaluta così tutta la città terrena, tutta la storia umana, ogni prodotto della libertà e della ragione, la quale infatti non è ragione se non a patto di non riconoscere nessun limite, all' infuori di quelli che essa pone a se stessa, liberamente.

E così il libro del Ferrero è una continua, insistente protesta della necessità di restaurare i limiti, di chiudere la mente e la vita dell' uomo dentro insormontabili barriere. Altro che « crisi di coscienza », com' ha detto il Semeria, dopo aver udito una delle conferenze raccolte in questo volume! Qui il diavolo s' è fatto frate: il libero pensatore s' è convertito al clericalismo. Giacchè questi limiti « insuperabili dalla volontà e dalla ragione » (p. 274), che il Ferrero desidera e preconizza, non sono da lui concepiti come idee liberamente accettate e capaci esse stesse di continuo svolgimento attraverso quella storia di cui sarebbero poi la più vitale sostanza; ma, proprio come son vagheggiati dal più angusto spirito clericale, quasi estrinseci impedimenti, che si devono gettare contro lo sviluppo spontaneo della vita e delle idee, per arrestarlo e troncarlo al punto giusto prima che la libertà trapassi in licenza. Quindi egli si raccomanda « a quanti reggono spiritualmente e *politicamente* la società moderna » (p. 25). Quindi si lagna di non aver potuto, col sullodato libro *Tra i due mondi*, vincere la battaglia ch' egli combatteva per la qualità contro la quantità, perchè egli si trovò « impegnato, solo o quasi solo, *mal sostenuto da un governo debole, non concorde e insomma poco sicuro, in una lotta feroce* » ecc. (p. 286). Chiesa cattolica, dunque, e braccio secolare!

So bene che il coraggioso scrittore non si sgomenterà della compagnia, in cui con questo libro si viene a cacciare. E ci spiattella di non avere *scrupolo* o *paura* di dichiarare che, a parer suo, « nella tradizione intellettuale della Chiesa cattolica — erede di tanta parte della cultura antica — stanno sepolti dei tesori intatti che potranno di nuovo rilucere al sole, il giorno in cui il mondo avrà imparato di nuovo a disotterrarli; dei tesori che la nuova Italia fece male, per odio politico al Papato, a sprezzare e buttar via » (p. 275). Alla buon' ora! Possiamo sperare che nelle sue future battaglie *pro aris et focis et qualitate* lo storico di Roma vorrà disotterrare lui un po' di quei tesori sepolti.

G. GENTILE

— **Il dodicenne Costante Castelli transitava sul la cresta di un monte in quel di Pieve (Modena) quando scivolò e precipitò da una altezza di trenta metri nelle acque del fiume, dove fu raccolto annegato.**

La moglie Maestra LINA FELTRI, i figli AUGUSTO Sottotenente Fanteria prigioniero di guerra e CONCETTINA, i fratelli e nipoti angosciati annunziano la morte del loro amatissimo

Maestro Enea Baroni

di anni 63 avvenuta oggi alle ore 5

Il trasporto funebre avrà luogo martedì alle ore 20.30 e mercoledì alle ore 10 sarà celebrata una Messa di suffragio nella Parrocchiale di Minerbio.

Minerbio, 17 Giugno 1918.

Il marito RAOUL CERE', le figlie LUCIA e ROVENA, la madre, i fratelli, le sorelle, ed i parenti tutti, coll'animo straziato dal più intenso dolore annunciano la morte della loro adorata

Ebe Cerè nata Masi

esempio di sposa e di madre, avvenuta ieri alle ore 18 attorniata dalle più amorevoli cure dei famigliari e dell'esimio dott. Giuseppe Badiali.

Nove lunghissimi mesi dalla morte dell' adorato figliuolo sottotenente FRANCESCO, avvenuta sul campo dell'onore, non sono valsi a spegnere l' intenso dolore della povera madre che ne restava vittima.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi alle ore 19,30 ed i funerali domani alle 9,30 nella chiesa arcipretale.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bazzano, 18 *giugno* 1918.

Oggi alle ore 15, dopo brevissima malattia, spegnevasi serenamente, a soli trentanove anni

Gaetano Ferraretti

negoziante probo e valente, marito e padre amoroso, cittadino onestissimo, lasciando nel pianto la moglie, una tenera figlioletta, la vecchia madre, i fratelli, congiunti ed amici, che desolatissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, 18 giugno, alle ore 21, partendo dalla sua casa di via Fangarezzi n. 6 (Persiceto).

La presente serve di partecipazione personale.

Persiceto, 17 *giugno* 1918.

Stamani spirava serenamente dopo lunga infermità

Icilio Campi

La consorte ELVIRA RONCONI, i figli LAURA, LIVIO prigioniero di guerra, la nuora ELVIRA SANGIORGI, il fratello dottor NUMA CAMPI ed i parenti tutti partecipano la dolorosissima perdita.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto avrà luogo domani 18 giugno ad ore 18.

Modigliana, 17 *giugno* 1918.

La moglie ADALGISA ROVERSI, le figlie GIGETTA e LEA, i cognati ENRICO ROVERSI colla propria moglie ALBERTINA RIGHI danno il triste annunzio della morte del loro caro ed amato

Cleto Sabbioni

COMMERCIANTE

avvenuta la sera del 17 Giugno 1918.

La salma, oggi martedì, verrà trasportata alle ore 17 dalla propria abitazione, Via Antonio Zanolini 29, alla parrocchia di S. Antonio ove domani verrà celebrato un ufficio di messe di requiem.

Questa serve pure come partecipazione personale.

MURRI AUGUSTO i certificati d'illustri Professori Mon diali di Cattedra, **VITALI DIOSCORIDE** di Clinica Medica e di Chimica farmaceutica attestano l' efficacia e la bontà della preparazione delle

PASTIGLIE MARCHESINI

dottor Nicola di Bologna

Contro la TOSSE

e per la lotta della tubercolosi

Mezzo secolo di trionfale successo. - Vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

Scatola da 12 pastiglie L. 1.40, doppia, da 24 L. 2.70, questa con dose ed uso in otto lingue. Vaglia di L. 1.65 per una scatola di 12 a L. 2.70 per due o una doppia, L. 12 per 5 doppie. Spediz. gratis.

LITIOSINA

Bevanda diuretica, antiurica, rinfrescante, facilita il ricambio organico. Ogni polvere serve per un litro d' acqua. Si usa fra il giorno e preferibilmente durante i pasti. L. 2.20 la scatola di 10 polveri. Per vaglia anticipato L. 2.40. Per 2 L. 4.65. Per 10 L. 22. Spedizione gratis.

BLENORROL

Iniezione infallibile contro le blenorragie croniche e recenti. Un flacone L. 2.80, con vaglia anticipato L. 4. Tre flaconi vaglia di L. 8.40. Spedizione gratis.

Vendita in tutte le Farmacie Nazionali ed Estere.

Labor. Farmac. GIUSEPPE BELLUZZI

Premiato con med. d'oro a Torino 1911 e Roma 1912.

Bologna, Via Castiglione 28, Casa propria. Opuscolo gratis in 4 lingue dietro richiesta specificata: se no Opuscolo in solo italiano.

CARTOLINE

a L. 1.60; 2.50 - 5 - 8 - 10 il 100. Chiedere listino con 100 tipi diversi. Unione Artigrafiche, Via Varese N. 4 - C. B., MILANO.

ULTIME NOTIZIE

La situazione parlamentare

Roma 17, sera

(P. G.). Cinque giorni soltanto ha durato questa ripresa di lavori della Camera, che pur resterà tra le più salienti del periodo di guerra.

E' cominciata dopo una assidua elaborazione dei propositi dei singoli partiti e degli aggruppamenti che la guerra ha determinato in seno alla Camera italiana, anche tra uomini di partiti diversi; e durante questa elaborazione, prima ancora che la Camera si aprisse, non soltanto la valutazione reciproca delle forze dei gruppi, ma più ancora la consapevolezza dell'ora, militarmente densa di rischi, avevano già preparato ad un periodo breve e calmo di sedute.

Era nell'aspettativa generale che la preoccupazione degli avvenimenti militari avrebbe allontanato le discussioni profondamente politiche e le competizioni tra le parti diverse dell'Assemblea, offrendo, in certo modo, un vantaggio ed una temporanea immunità al Governo.

Così molte altre volte è avvenuto, escludendo che i partiti ed i gruppi della Camera venissero tra di loro ad aperta competizione, ma non escludendo tuttavia le schermaglie nelle quali si saggiano le forze di ciascuna parte e gli argomenti possibili di competizioni, preparando, per una prossima occasione, la gara momentaneamente evitata.

In questo periodo, il gruppo socialista, ha rinnovato con moderazione, per bocca dell'on. Modigliani, la richiesta che il Governo s'impegni ad una larga discussione circa i fatti che, giorno per giorno, maturano nello svolgimento della politica internazionale, portando alla conoscenza del pubblico tutti questi fatti e le intenzioni correlative del Governo, affinchè i partiti e il pubblico siano non soltanto assicurati dalle dichiarazioni e dagli impegni formali dei ministri, ma possano, in qualunque momento ed in ogni occasione, constatare, col proprio giudizio sui fatti, che nessuna occasione di sollecita pace è trascurata.

E' questa la tesi direttiva permanente della opposizione del gruppo socialista, cui fanno sostegno tre opinioni non plausibili: la prima, che nel mondo politico europeo in cui viviamo, impegnato in una lotta contro il mondo politico germanico ed i suoi noti sistemi di rapporti internazionali, sia possibile fare della politica estera non segreta; la seconda che dalle potenze tedesche coalizzate, sia stata mai concretata alcuna sincera ed onesta base di trattative di pace; la terza che esista per l'Intesa altra via di soluzione del conflitto che non sia quella delle armi.

La Camera è stata unanime nel condannare questi tre errori e l'ultimo in ispecie, che l'on. Labriola investì eloquentemente con l'esempio della pace separata russa. L'allestimento dei contingenti americani pel fronte europeo, della cui crescente rapidità ogni giorno riceviamo notizie, disperde i vaghi presagi di possibili diversioni nord americane per la difesa di interessi in Manciuria e in Siberia.

Due altri argomenti la Camera ha allontanato da sè, probabilmente per sempre: quello del controllo sul finanziamento dei giornali, tardiva e scolorita fioritura di polemiche e di accuse aspre e violente corse tra il 1914 e il 1915, ma oggi ampiamente superate; e quello della istituzione di Commissioni parlamentari permanenti.

Questa istituzione, riproposta non dai socialisti il giorno dopo delle argomentazioni con cui l'on. Orlando aveva ritorto all'on. Modigliani l'invocazione errata dello esempio francese, è stata, o è sembrata, un tentativo di opposizione costituzionale: ma ad ogni modo l'apparenza dovette essere erronea poichè la proposta non ha avuto, e probabilmente non avrà, seguito mai più.

La Camera ha avuto la sensazione di trovarsi di fronte a un degno Governo, agente nella perfetta collaborazione solidale di tutti i suoi membri sorretti fortemente dall'autorità dell'on. Orlando. Questa situazione era già segnata quando giunse sabato l'annuncio dell'offensiva austriaca su tutto il nostro fronte. Allora tutti i temi spiccioli della discussione sull'esercizio provvisorio si sono rapidissimamente diradati, si sono chiarificati e semplificati gli atteggiamenti dei gruppi politici. Nessuna attività di opposizione al Governo e da nessuna parte.

Nell'ansia orgogliosa che ha invaso tutti, col pensiero dell'enorme battaglia, sono cadute brevi e frettolose le singole dichiarazioni di deputati e ministri, limitate a fatti e criteri di amministrazione; restituendo al Governo la piena libertà, delle sue occupazioni, la Camera ha sollevato se stessa alla personificazione dell'Italia, sospendendo le competizioni e chiamando gli italiani, nel Parlamento, e nel Paese, alla religione della Patria. Tutti Italiani, nessuno escluso. Filippa Turati ha espresso, con assoluta pienezza, libera da ogni pensiero di parte, la verità prorompente dal sangue del suo cuore, come dal cuore di ogni figlio l'amore per la madre percossa.

« Improvvise rivelazioni si fanno, aspetti si ridestano che parevano sopiti, ire si smorzano: i gerghi consueti, le simpatie abituali, i sorrisi compiacenti o i sorrisi amari, sotto cui celammo e invano credemmo di spegnere i pudori e le pene interne dell'animo, tutto ciò che è convenzione, maschera, difesa della nostra sensibilità, arma anche della nostra fierezza nel lavoro di tutti i giorni, tuttociò si modifica e cade ».

Per la bocca di Filippo Turati il partito socialista ufficiale ha dichiarato che nell'ora in cui bisogna difendere col sangue l'esistenza della Patria, i socialisti sono con l'esercito combattente, nell'angoscia, nella speranza, nell'augurio!

Pure nella commozione profonda e nobilissima scaturita da questa dichiarazione, che ha riunito in un sincero abbraccio Turati e Bissolati, l'on. Turati ha voluto evitare confusioni tra la fiducia verso il Governo e la solidarietà nazionale di fronte al fatto dell'offensiva.

« Il fatto dell'offensiva esclude che si discuta più, ora, quei fini generali della politica estera, o del suo segreto o della possibilità di uscire per via pacifica dalla immane guerra, secondo quanto il partito socialista ha fino a ieri sostenuto; ma la personalità e la posizione del partito rimangono quali erano: all'opposizione.

L'on. Turati ha esplicitamente dichiarato di voler abbandonare così le rampogne che al suo gruppo politico aveva mosso l'on. Colajanni, come gli adescamenti molteplici dell'on. Labriola verso la rinnovazione o la costituzione di una « Union sacrée » tra partiti diversi entro l'orbita della loro azione e del loro programma politico di partito.

L'on. Turati, per il fatto dell'offensiva austriaca e di fronte a questo fatto, ha voluto sollevare il suo gruppo e il suo partito al di sopra della propria coscienza di parte, più in alto, dove sanguigna l'Italia; e ha chiesto a tutti gli altri partiti e gruppi della Camera di levarsi ugualmente al di sopra di se stessi. Tutti i partiti e tutti i gruppi hanno seguito la voce che risuonava identica nella coscienza e nel sangue di ognuno.

Superato il pericolo militare e ricondotte le discussioni sui programmi politici, essi saranno ancora i partiti, i gruppi, i fasci, le unioni che sono state fino a oggi. E sarà legittimo e sarà giusto che così avvenga. E sarà utile.

Ma ora qualche cosa è avvenuto che non sarà invano. La lettera che l'on. Turati e l'on. Treves pubblicarono insieme dopo Caporetto nella *Critica sociale*, fu l'affermazione individuale dello stesso pensiero manifestato ieri alla Camera: ora questa manifestazione è rinnovata impegnando le responsabilità e le personalità del partito con una ampiezza e una capacità di effetti assai più degna. La gratitudine con la quale il Presidente del Consiglio ha dichiarato di prendere atto del pensiero dei socialisti non muta nulla alla politica interna del Governo per cui l'on. Orlando ha rivendicato, in confronto dell'on. Labriola, la immutata coerenza nelle direttive, come non muta nulla alla opposizione che il partito mantiene sul terreno della fiducia politica.

Tuttavia questa gratitudine avrà larga eco nella gratitudine del Paese. E forse un giorno la storia dimostrerà, secondo le parole dette in Senato dall'on. Orlando medesimo, che se Novara fu pure necessaria al destino dell'Italia, non tutto fu danno nella sventura di Caporetto. I grandi dolori passano attraverso la vita degli individui come possente soffio di purificazione; così le grandi sventure collettive possono, nei popoli che ne sono colpiti, costituire una rude ed efficace scuola di disciplina e di dovere.

L'ordine del giorno del Senato

Roma 17, sera

Come è noto il Senato è convocato per giovedì 20 giugno, col seguente ordine del giorno per la discussione dei seguenti di segni di legge:

1.o - Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

2.o - Autorizzazione all'Esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1918-1919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

3.o - Esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-1918 a tutto il 31 dicembre 1918.

4.o - Autorizzazione a stipulare col Comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città.

5.o - Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in Ente morale dell'Istituto Nazionale Giuseppe Kirner, di soccorso agli insegnanti delle scuole medie e alle loro famiglie.

6.o) - Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902; N. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona al piede e sulle pendici occidentali della collina di San Francesco di Albaro.

7.o) - Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico 11 luglio 1913 della disposizione di legge sulla navigazione interna e sulla fluidazione, già prorogata coll'art. 1.o della legge 8 aprile 1915.

Dopo le dichiarazioni di Turati

Tra Gruppo parlamentare e Direzione del Partito

Roma 17, sera

Il nobile discorso di Filippo Turati che, non sarà mai ripetuto abbastanza, non va tolto dal quadro della situazione politica e morale del partito socialista di fronte alla guerra, e che solo così può essere apprezzato nel suo giusto e alto valore, se ha suscitato molti commenti nella stampa liberale e democratica, non poteva non suscitarne anche in seno al partito stesso.

L'*Avanti!* di stasera infatti ricorda che il punto di vista di Filippo Turati non era e non è un mistero per nessuno. « Ma siccome Turati — scrive il giornale — parlava a nome di tutto il gruppo, i partiti costituzionali hanno voluto accentuare la loro manifestazione e non si sono quasi fermati mai dall'applaudire. Non c'è stata una sola voce di interruzione o di dissenso. Turati ha terminato il suo discorso, tutti i Ministri, la Presidenza e la Camera tutta sono sorti in piedi ad acclamare. Noi per ora registriamo il fatto semplicemente. L'abbraccio caloroso di Bissolati, che altra volta ci minacciò le fucilate, è la caratteristica più significativa dell'avvenimento parlamentare di oggi. Avvenimento che è certo l'unico veramente notevole di questo scorcio parlamentare e che avrà certamente larga ripercussione, sia nel nostro partito che nella compagine degli altri partiti parlamentari.

Per ora non abbiamo elementi sufficienti per giustificare se e fino a quando gli altri deputati del gruppo socialista si sentano completamente d'accordo con l'on. Turati e se l'on. Turati abbia avuto mai, nel pronunciare il suo discorso, qualche preoccupazione su ciò che da esso ne avrebbero tratto il governo e i partiti costituzionali ».

Oggi il Gruppo Parlamentare socialista ha tenuto due lunghe sedute alle quali sono intervenuti Bacci e Parpagnoli per la Direzione del partito e Eugenio Guarino per la Direzione dell'*Avanti!* Erano pure presenti non molti deputati, fra cui Turati, Modigliani, Merloni, Caroti, Dugoni, Maffi, Bussi, Musatti, Marangoni, Cavallera, Beltrami e pochi altri.

L'alleanza democratica

Roma 17, sera

Giorni sono vi segnalammo la tendenza manifestatasi ormai dalla Camera a ricostituire la propria fisonomia politica secondo le direttive dei veri e propri partiti.. Ed ecco che si annuncia la costituzione del gruppo della Alleanza democratica, tenuta al battesimo ieri dall'on. Raineri. Il gruppo conta già 75 aderenti, nei settori di sinistra, e l'on. Canepa ne ha enunciato gli scopi all'*Epoca*, dicendo che ai fini della resistenza, l'Alleanza è d'accordo col Fascio, ma che non può accettare le responsabilità di tutti gli atteggiamenti del Fascio.

Il Fascio — ha detto l'on. Canepa — si è costituito subito dopo Caporetto: ebbene, nel valutare le ragioni di quel disastro noi non consentimmo alle opinioni dominanti nel Fascio. Gli avvenimenti di questi otto mesi, quelli di questi ultimi giorni, di queste ore, ci hanno confermato nella nostra opinione che riteniamo troverà a suo tempo riscontro nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Noi vogliamo lottare senza quartiere contro i disfattisti di tutte le specie, ma riteniamo non giovino le ossessionanti esagerazioni, le esasperanti provocazioni, le quale: che distraggono la mente dalla ricerca nemici della guerra anzichè paralizzarli e sopratutto hanno questo grave inconveniente: che distruggano la mente dalla ricerca e dalla visione delle cause più vere e dirette dei mali che si vogliono rimuovere. Noi poi non disprezziamo il Parlamento, ma crediamo che la sua collaborazione possa essere utilissima ai fini della resistenza. La guerra non deve mirare che al compimento dell'unità d'Italia, sondando ogni mira imperialista e promuovendo l'accordo con le altre nazionalità oppresse dall'Austria.

Questo programma venne denunciato come superato e non era vero. Quanto ai mezzi, noi tendiamo con tutte le forze alla concordia. L'on. Canepa ha concluso dichiarando la piena fiducia nel Ministero presieduto dall'on. Orlando.

Il patriottico appello dei cattolici

Roma 17, sera

L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia comunica il seguente appello alle Giunte diocesane, ai propri organizzati e a tutte le associazioni:

« L'Unione Popolare, in quest'ora di prova forse suprema per il nostro paese, rinnova a tutti i cattolici italiani il proprio appello alla disciplina più operosa, al più generoso adempimento del dovere nel nome stesso di quella religione che consacra, ravviva, feconda ogni virtù civile. Noi dobbiamo volere, noi dobbiamo ottenere una pace giusta, onorata, durevole. Essa non si prepara nè si affretta senza ispirarvi ogni pensiero ed ogni opera nostra; senza il più saldo proposito di resistere vittoriosamente finchè non sia un fatto compiuto, come non si può invocare dinanzi al mondo civile, nè raggiungere, senza prima meritarla con fermezza di abnegazione e di sacrifizi ed avere sostenuto con incrollabile fiducia e ininterrotta cooperazione chi combatte e chi muore per assicurarla alla patria. Ai fermi propositi, all'operosità, ai sacrifici, sia conforto e incoraggiamento la preghiera più fervida in questi giorni sacri al SS. Cuore di Gesù che ha promesso la sua benedizione su quelle case e su quelle famiglie ove Egli sarà più onorato. La casa che tutti ci racchiude e protegge: la famiglia, anche tutti ci stringe e affratella. L'Italia nostra sia fatta partecipe così della divina promessa ».

Carlo I al bivio

Parigi 17, notte

(D. R.) — Lo sfasciarsi dell'Austria serve di tema al *Petit Parisien* per presagire una ripercussione della disfatta nell'interno della monarchia bicipite.

Nell'ordine alimentare mai crisi fu più acuta. I neutrali che giungono da Vienna affermano che la penuria di viveri e gli alti prezzi provocano una estrema tensione nelle classi operaie. Certuni credono che gli elementi di una rivoluzione esistono e che il menomo incidente possa provocarla. Nell'ordine politico i socialisti sono stati chiamati a pigliare posizione tanto in Austria, quanto in Ungheria contro il potere. In Austria perchè von Seidler minaccia di sciogliere il Parlamento, e in Ungheria perchè Wekerle, d'accordo con Tisza, restringe il suffragio universale. Ma sopratutto lo Stato d'Asburgo è messo in pericolo dalle lotte di nazionalità pervenute ad una estrema violenza.

Se l'offensiva di Conrad e di Boroevic fallisce, l'impero danubiano ne risentirà una formidabile scossa. Le conseguenze politiche possono essere illimitate per Carlo I.

Col suo umorismo, Pierre Veber, spiega come Carlo si sia deciso ad agire: Guglielmo chiamò a sè il suo brillante secondo e come aveva già fatto con Costantino gli disse: Salva il tuo trono. Carlo non aveva che un solo mezzo per salvare il trono. Abbandonare l'Impero tedesco dichiarandosi protettore dei latini, degli jugo-slavi, e dei boemi. Era un voltafaccia ardito, ma la Corona d'Absburgo evidentemente pensa che mentre gli uomini si battono, si cesserà dal discutere e crede che basti ripigliare l'azione militare per paralizzare la azione delle nazionalità. Errore. Supponete la peggiore ipotesi: che l'offensiva austriaca ottenga qualche risultato nel Veneto. Questo modificherà forse i termini del problema etnico?

In fondo non è l'Italia che è attaccata, ma l'Austria.

Il velenoso linguaggio della stampa austriaca

Il principe di Schoenbrunn ferito mortalmente

Zurigo 17, notte

(Vice R.) — L'offensiva ha avuto per preludio articoli velenosi nella stampa viennese, come quelli della « Zeit », la quale ricordando i tentativi di briganteschi ricatti a danno della monarchia prima della guerra, l'occupazione di Vallona e spese dell'Austria Ungheria, disse che la monarchia, ristucca, dovette prescegliere la decisione delle armi. Questo linguaggio è destinato ad illudere gli austriaci circa l'opportunità delle nuove operazioni nel momento più grave della situazione interna, mentre i popoli oppressi più che mai scuotono il giogo e anelano alla libertà.

Ma i critici militari dei giornali non celano le difficoltà dell'operazione contro un esercito agguerrito, anche dall'esperienza amara di Caporetto. Quello della « Neue Freie Presse » dice: « Non si deve svalutare la combattività dell'esercito italiano riassettato pienamente e che dispone oggi su tutto il fronte di eccellenti posizioni e possiede riserve con materiale numeroso di artiglieria, le quali hanno certamente in questi ultimi tempi ricevuto ordine di tenere sotto il loro fuoco le zone dietro il nostro fronte per turbare i nostri concentramenti e i movimenti di truppe. Anche gli aviatori nemici spiegano una vivace attività e fra di loro si notano degli inglesi.

Quanto all'offensiva in sè stessa le notizie ufficiali segnalano il sorgere di un nuovo gruppo comandato da Massimiliano, fratello dell'imperatore, sicchè con l'arciduca Giuseppe, sono due gli arciduchi che combattono in Italia. Dalle molte frasi circospette dei giornali si rileva come gli assalitori dovettero cedere in parecchi punti e come la prima giornata di azione sia finita in modo luttuoso per il corpo del principe di Schoenbrunn. Questi infatti è stato colpito da una granata e si trova morente.

Impressione generale finora è che lo scatenamento dell'offensiva non abbia dato neanche il risultato medio riportato da ogni inizio di azione.

La *Zuercher Post* scrive che il successo sembra meschino date le masse lanciate dagli austriaci nella lotta. Certo gli austroungarici dovettero attaccare in condizioni gravi. L'avversario sicuramente era ben preparato e il rapido intervento delle riserve italiane dimostra che il generale Diaz non tralasciò di prendere le opportune disposizioni, per rispondere con energia. Quanto alla meta dell'offensiva la dichiarò ieri Kellingrath ministro della guerra il quale disse che essa è Venezia e la linea del Po. Con questo — aggiunse — non si vuole affermare che l'attacco debba raggiungerla d'un tratto. E' evidente — data l'importanza dell'impresa preparata su grande scala — che il suo scopo deve essere ampio.

L'assoluta fiducia francese nella nostra resistenza

Parigi 17, sera

Tutti i giornali, commentando la situazione militare in Italia, constatano un concreto insuccesso confessato dagli austriaci sull'altipiano dei Sette Comuni e la difficile posizione dell'esercito del generale Boroevic sul Piave e dicono che si può prevedere il completo insuccesso dell'offensiva nemica.

Alcuni giornali rilevano che tale insuccesso potrebbe trasformarsi in una disfatta ed insistono sulle gravi conseguenze che potrebbero derivarne per la monarchia dualista.

Il *Figaro* dice che i risultati di questa prima fase della lotta hanno dimostrato la saldezza e l'energia dell'esercito italiano e del contingente degli alleati cosicchè si possono attendere con fiducia gli avvenimenti.

Il *Gaulois* dice che le truppe italiane hanno validamente sostenuto l'urto nemico ed hanno pronunciato così vigorosi contrattacchi che hanno loro permesso di rioccupare punti in cui il nemico aveva posto piede e di accerchiare i reparti che avevano passato il Piave. Se si aggiunge che i nostri alleati fecero oltre 3 mila prigionieri e s'impadronirono di un materiale di artiglieria relativamente importante, si converrà che la manovra offensiva imposta all'esercito austriaco dal grande Stato Maggiore tedesco potrebbe ben fornire ai nostri alleati italiani l'occasione di riportare fra breve una serie di successi particolarmente brillanti e forse anche una vera vittoria.

La solidarietà del popolo inglese

Londra 17, sera

Il *Daily Chronicle* commentando l'offensiva austriaca dice: « Dovunque le truppe italiane si sono difese col più grande coraggio. I nostri valorosi alleati possono essere convinti che il popolo britannico considera la loro resistenza con la più profonda simpatia ed è pieno di ammirazione per il modo con cui essi sopportarono il primo urto di questo colpo lungamente meditato.

Il *Daily Telegraph* dice che la lotta sarà seguita nella Gran Bretagna col massimo interesse. Gli italiani lottano per l'Italia e per il suo glorioso avvenire: nessun dubbio che essi continueranno a combattere come eroi.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

URODONAL

Ringiovanisce l'organismo
Reumatismo - Gotta
Renella - Artritismo
Uricemia - Obesità

Chi vuol evitare i reumatismi, l'indurimento delle arterie, l'insabbiamento dei reni e l'obesità deve eliminare l'acido urico, questo veleno del nostro organismo, e fare cure metodiche di

URODONAL

GIUDIZIO MEDICO

Essendo io uricemico, mi curo da tempo con questo ottimo preparato, ottenendo eccellenti risultati. Esso mi evita gli accessi altra volta frequenti e dolorosi all'alluce destro ed in altre parti del corpo. Lo prescrivo ai miei clienti, che ne sono soddisfattissimi ». Prof. Cav. Dr. E. ZERBINI Med. Chir. R. Stabil. Termali SALSOMAGGIORE.

È l'alba di una seconda giovinezza trionfante e giuliva che voi scorgete nel flacone d'URODONAL, il vostro salvatore, come in uno specchio. Abbiate in lui fiducia, ne constaterete subito i felici risultati.

Tassa di bollo in più. Labor. CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano

VAMIANINE

rappresenta un'ottima cura moderna per la SIFILIDE e le MALATTIE della PELLE.

Acne
Ulcera
Eczema
Psoriasi

Nuovo prodotto scientifico non tossico a base di metalli preziosi e di piante rarissime e speciali.

A richiesta inviasi gratis il libro la Farmacodinamia della Vamianine del Prof. de Lezinier Direttore dell'Ospedale celtico di Marsiglia.

Sì... ma con la Vamianine se ne esce incolumi!!

Ho esperimentato la Vamianine in un soldato affetto da ingrossamento della diafasi del femore sinistro per periostite sifilitica (la coscia sinistra appariva quasi il doppio della destra). Il paziente era stato sottoposto a cure energiche iodo-mercuriali, senza ottenerne però alcun miglioramento. La Vamianine ha dato risultato dei più splendidi e meravigliosi, giacchè in meno di un mese, l'ammalato a visto ridursi la sua coscia al volume normale.
Prof. Dott. GIULIO BUSSI, Direttore Osp. della Pace - Napoli.

Il flacone L. 13.25, franco di porto L. 13.55. Tassa di bollo in più. Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

ABROMINA BONAVIA

Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI combatte efficacemente il BROMISMO
Presso tutte le buone Farmacie

Corsi rapidi DATTILOGRAFIA, TORNITORI, MOTORISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Accettasi lavori torneria

Lezioni con noleggio automobili e torni a motore a mano con pagamento anche a ore. — Motori smontati per teoria — Eccezionali ribassi — Filiali a Modena Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42; Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. - Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.

TORNITORI RADIO-TELEGRAFISTI MOTORISTI AVIATORI

Aggiustatori meccanici · Corsi accelerati alle rinomate Scuole-officine professionali.

GARAGE EMILIA - BOLOGNA, Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza)

Organizzazione moderna — manuale prat. illust. L. 1.60, franco Chiedere programmi spediti gratis, accettansi lavori torneria.
GIOVANI ASPIRANTI TORNITORI MECCANICI - PATENTE ED IMPIEGO GARANTITO

PERMESSO CIRCOLAZIONE AUTOMOBILI

PER VIVERE LUNGAMENTE

BISOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
In nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i

CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI BATTISTA

PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza.
Preferibile a tutte le acque purgative naturali od ai loro sali; anche perchè contiene il CITRATO DI SODIO di grande valore diuretico o rinfrescativo del sangue.
Bottiglia L. 3,90 bollo compreso

ISCHIROGENO BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
di FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA * * * *
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso

URONEFROS
Cura specifica completa del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico
:: e dei calcoli renali di ogni sorta. ::
INSUPERABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE
SEDATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso

PAIROM FOSFINICO
a base di FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI.
IL MIGLIORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI * AZIONE PRONTA ED EFFICACE * SAPORE GRADEVOLISSIMO * I BAMBINI NE SONO GHIOTTI * *
— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano.
Esistono altri sei tipi di PAIROM: Eupeptico, Fosfarsinico, Fosfostricnarsinico, Fosfoiodarsinico, Fosfoferrarsinico, Fosfoguaiarsinico, adatti per speciali cure.
Una bottiglia di qualunque tipo, L. 4,40 bollo compreso.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro, Corso Umberto I. N.o 119 — Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

CHIMICO farmacista militesente assumerebbe direzione farmacia preferibilmente campagna. Disponibile anche subito. Scrivere Bindoni, Argenta (Ferrara). 4420

DISEGNATORE tecnico assumerebbe lavori domicilio, copiatura progetti, lucidi. Cassetta L 4363 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4363

FARMACISTA quarantenne esonerato offresi direzione farmacia provincia Modena Bologna prossimo esami chimico-clinici. Scrivere Tonini Caselle 10, Modena. 4370

GIOVANE signora inglese offresi a distinta famiglia per due o tre mesi. Cassetta T 4362 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4362

INFERMIERA, levatrice profuga desidererebbe occuparsi ovunque. Lorenzi, posta Medolla, Modena. 4369

LEGNAMI ferramenta quarantenne militesente profugo friulano disponibile subito Ufficio, Magazzeno miti pretese. Ottime referenze. Offerte Cassetta postale 147, Modena. 4419

RAGIONIERE amministratore offresi direzione azienda commerciale, industriale. Serie referenze. Offerte dettagliate Casella B 4336 UNIONE PUBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4336

SIGNORINA dattilografa, contabile occuperebbesi presso seria ditta amministrazione. Miti pretese. Cassetta V 4396 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4396

SIGNORA accetta qualsiasi lavoro da eseguirsi casa. Offerte Corbelli, Veterinaria 8. 4398

SIGNORA trentenne sola profuga pratica contabilità referenze desidererebbe occuparsi preferisce Modena vicinanze. Menardi posta Mirandola. 4368

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio corrispondenza contabilità, conoscenza francese, impiegherebbesi Stipendio 200. Cestino anonimi. Offerte Casella D 4391 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4391

30enne meccanico elettricista esente abile impianti luce, forza bubinaggi riparazioni magneti; macchine pastifici montaggi macchinario industriale capace dirigere operai capacità tecniche cerca posto serio o lavoro ben retribuito Cassetta 4281 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 4281

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI subito fattorino quattordicenne per negozio terraglie. D'Azeglio 10. Zeccoli. 4414

CERCASI da vetreria Castiglione 44, garzoni da 12-15 anni lavoro diurno L. 2,50, da 15 in avanti lavoro notturno L. 4,30. Cercasi anche portiere. 4278

CERCANSI operai operaie Canapificio Bettini Riva Reno 11. 4410

CERCASI subito appartamento vuoto 3-4 camere, cucina giardino o terreno. Offerte Pizzighini, Saragozza 94. 4358

CERCO dattilografa velocissima su Remington. Scrivere indicando numero battute, età, pretese. Casella postale 29. 4337

COMMESSA salumiera con pratica, documenti, presenza, disponibile. Scrivere Cassetta C 4332 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4332

DITTA Duprè cerca operaie. Rivolgersi con referenze via Mentana, 4. 4394

FATTORINO cercasi per Magazzeno. Presentarsi ing. Marietti Finzi, Cavaliera 18. 4309

ISTITUTO figlie militari, cerca maestra interna pianoforte canto corale. Rivolgersi Direzione, via Figlie Militari Torino. 4403

OPERAIE 12-17 anni cercansi, Via Cesare Boldrini, 12. 4411

SIGNORINA pratica contabilità corrispondenza commerciale italiana francese ottime referenze cercasi per impiego provincia. Scrivere: Cassetta 445 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ancona. 4224

TIPOGRAFIA. Cercasi abile macchinista ben retribuito. Scrivere O. R. I. Corso Romana 56, Milano. 4418

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI primo luglio terzo piano ammobigliato 2 camere, cucina per distinti coniugi soli. Scrivere Cassetta R. 4407 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4407

AFFITTASI posizione centrale appartamento ammobigliato cinque ambienti; 200 mensili; minimo sei mesi anticipati. Scrivere Cassetta P 4297 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4297

AFFITTASI subito bottega con mobiglio e vetrine, via Farini 14 4255

OFFRESI 150 lire chi procurerà appartamento 5 o 6 vani muri vuoti. Casella Postale 266. 4314

CERCASI grande locale uso garage lungo almeno metri sedici largo sei circa. Perini Albergo Stella d'Italia. 4338

200 lire mancia procurandomi appartamento muri vuoti circa 5 ambienti anche fuori cinta. Scrivere Cassetta D 4284 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4284

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI appartamentino ammobigliato due stanze cucina. Scrivere Cassetta R 4354 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4354

DUE tenenti cercano due camere ammobigliate anche medesimo appartamento. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, Casella D 4412. 4412

DISTINTISSIME persone pensione completa o solo vitto. D'Azeglio 8. 4351

GAVINANA Pistoiese 850 s. m. Pensione Villa Opiciana grande bosco giardino. Rivolgersi Pensione Pagnini 68 Via Montebello, Firenze. 4323

IMPIEGATO cerca camera pensione posizione centralissima, indirizzare Romagnoli, Marchesana 6 4243

SIGNORA distinta affitta stanza ammobigliata, comfort. Preferibile ufficiale medico. Viale Aldini 64, Villino Serotti. 4400

VENDO camera pranzo, canapè ottomana tavolo comodine tina bagno. Giuseppe Petroni 7. 4413

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

MONTESE affittasi civile abitazione tre camere cucina bassi comodi. Rivolgersi portineria Petronio Vecchio, 10. 4421

PER stagione estiva, Loiano, 5 ambienti e cucina in parte ammobigliati, posizione centrale, prezzo da convenirsi. Per informazioni Tabaccheria Francia, via Clavature, Bologna. 4209

AFFITTASI presso Riola casina ammobigliata. Acqua eccellente. Rivolgersi Cati Giudei 4. 4342

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

BERLITZ, sistema brevettato. Insegnamento pratico francese, inglese, tedesco. Chiedere programma, Cavaliera 2. 4387

DATTILOGRAFIA. macchine «Royal» nuovissime. Iscrizioni tutt'i giorni. Orario a scelta. Stenografia. Metodi speciali prof. Boni campione italiano. Contabilità commerciale. Copisteria, Berlitz, Cavaliera, 2. 4388

INGLESE - Sistema Berlitz. Lezioni individuali. Corsi diurni, serali. Cavaliera, 2. 4389

SIGNORINA inglese dà lezioni, inglese, francese, fa traduzioni, preparazioni per esami. Mazzini 34. 4239

8 lire mensili Dattilografia Stenografia lezioni individuali. S. Vitale 13. 4365

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

FARMACIA acquisto in Bologna. Dirigere indicazioni: Casella S 4393 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4393

PRENDEREI in affitto esercizio qualunque articolo anche fuori Bologna purchè con abitazione. Ritiro fine meso. Cassetta P 4417 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 4417

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

CARTACCIA? Sissignore! Cercasene ancora, Casella postale 35 provvede ritiro domicilio. 4280

CONVENIENTE compenso sarà dato a chi potrà dare notizie di un cane levriero che risponde al nome di Volo fuggito da Malalbergo il 20 maggio. Esso è di color noisette, strigliato a zig-zag più in scuro sulla schiena. Al collare ha «Provincia di Ravenna». Dirigersi o scrivere Vanturi, via Galliera 2, Bologna. 4415

INFORMAZIONI private indagini incarichi assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 4399

MANCIA generosa a chi riporterebbe due libretti cassa risparmio, un portamonete contenente 321 lire a Bottini Elisa, fuori Porta Meloncello 360. 4401

MANCIA competente a chi darà notizie pel ricupero di due biroccini a mano rubati al signor Roversi, Zamboni 1, l'uno in maggio, l'altro il 6 giugno. 4395

PRENDONSI mobili quadri antichi per asta pubblica, Albertazzi Poggiale 40. 4340

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent.30 la parola Minimo 10 parole

AVIAZIONE stabilimento specializzato pezzi motori affini disponendo macchine libere cerca lavoro. Offerta Casella postale 183, Milano. 4364

ANTRACITE arancio garantita inglese prima qualità 40 quintali. Trattative Musiani, Urbana, 6, Bologna. 4408

CANCELLERIA, articoli dattilografici, poligrafici, timbri, per rivenditori. Casella postale 68 2903

CERCASI paglia quadrello. Offerte alla Vetreria Castiglione 44 4279

COMPRESSORE stradale a vapore cercasi. Offerte Conti, Via Vecchietti 6, Firenze. 4334

NOCE in tavole e ritagli vendesi buon prezzo. Stabilimento Giunchi, Rimini 4257

SEDIE noce, mogano, numero 250 vendonsi in blocco. Stabilimento Giunchi, Rimini. 4260

TRIVELLA perforazione terreno argilloso cercasi. Conti, Via Vecchietti 6, Firenze. 4335

VENDESI motore gas-povero Langen e Wolf HP 35-40 seminuovo prezzo occasione. F.lli Torri, Fiumana (Forlì). 4416

VERA farina ossa per allevamento animali da cortile vendesi lire una chilogramma escluse spese postali. Scrivere casella postale 234, Bologna. 4343